L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ART: KRUPP BERNDORF — Marca di fabbrica.

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

DEPOSITO: PIAZZA SAN MARCO, N. 5, Telefono 1031. | NEGOZIO: CORSO VITT. EMAN., N. 4, Telefono 1538.

BERNDORF ALPACCASILBER — Marca di fabbrica.

ALPACCA ARGENTATO PRIMO TITOLO: Servizi da tavola: posaterie, oggetti artistici di lusso e fantasia; Servizi da caffè, thè, ecc. L'Alpacca argentato ha per metallo di base, una lega durissima di Nickel denominata **Thio.** **FORNITURE COMPLETE D'ARGENTERIE** per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti; forniture navali. **SPECIALITÀ ARTICOLI CASALINGHI:** in metallo bianco e **Nickel puro** per battarie da cucina, in uso presso i più importanti Stabilimenti sanitari, Collegi, servizi pubblici e privati, e questi specialmente riconosciuti ormai come i più igienici, pratici ed economi, e rimpiazzano con ottimo successo i recipienti di rame, ferro smaltato e stagno.

SEDE CENTRALE dello Stabilimento Arthur Krupp BERNDORF (Austria Inferiore).

Filiali: Vienna, Budapest, Praga, Alessandria d'Egitto, Berlino, Birmingham, Londra, Mosca, Parigi, Stoccolma.

DEPOSITI IN ITALIA:

COMO Giovanni Silva Via Vitt. Emanuele. — FIRENZE Pietro Botto Via Strozzi. — GENOVA Giov. Radif fu Pio Piazza Meridiana. — NAPOLI C. Forti e C. Via Roma. — PADOVA A. Manzoni Via S. Apollonia. — PALERMO Ernesto Zerilli Via Pignatelli. — ROMA E. e A. F.lli Luchese Via Convertite, 21 — TORINO Luigi Beltrami Via XX Sett. — VENEZIA G. Gaidano Ponte dal Lovo.

Se i vostri capelli cadono

Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso **PETROLIO THOMAS**

Deposito in Torino: Farmacia del Dottor Boggio, Via Berthollet, 14. Fiac. L. 3, franco di porto 3.80; a Milano: A. Manzoni e C., Tosi Quirino, Usellini.

✱ Stabilimento Agrario-Botanico ✱

ANGELO LONGONE

fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.

Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA

Via Melchiorre Gioia, 30 MILANO

Colture speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto ancheincassa. Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

È USCITO

Il curato di Javières

ROMANZO DI G. OHNET

Volume in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, editori.

LA VERA **ACQUA DI CHININA** **ED. PINAUD** PARIS

Guarigione istantanea DELLE NEVRALGIE

Col tubo Dr BOURDALLÈ

Scatola di 1 tubo 6cm 10 F. 1.60. — 1 Tubo 6cm 40 F. 3.25
» 6 tubi » 10 F. 8.10. — 3 tubi » 40 F. 8.25

Franco spese postali.

IN TUTTE LE FARMACIE

Per schiarimenti scrivere direttamente.

A. SCIORELLI, PARIGI.

ANEMIA-CLOROSI

(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)

TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del Dr. BLAUD COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI

Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Si trovano in tutte le farmacie. A. SCIORELLI, Parigi. BLAUD

Lohse's Maiglöckchen

(Il vero Mughetto)

il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell' Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

A TUTTI gli individui affetti da malattie polmonari, si tubercolosi, tisici, raccomandiamo l'uso della GUAIACETINA, più tollerabile di tutti i preparati di creosoto. Essa produce in pochi giorni notevole aumento dell'appetito, doma la febbre, fa cessare i profusi e debilitanti sudori notturni, l'infermo si sente più libero, e cedono la tosse e l'espettorazione che scompaiono affatto dopo ... settimane. Numerosi certificati delle principali cliniche d'Europa attestano questi reali benefici. La Guaiacetina si usa anche contemporaneamente alla cura col **Siero Maragliano** accelerandone ed aumentandone gli effetti. Certificati medici, si spediscono a richiesta. Scatola con 25 pastiglie L. 5, con 50 pastiglie L. 10, franco di porto nel Regno. — Richieste Agenzia del Policlinico, Roma.

Certificati medici ed istruzioni gratis.

Contro l'emicrania si raccomanda ora dai principali medici, l'uso del MIGROLO. La micrainina, la antipirina, la fenacetina ed altri rimedi consimili debbono essere usati con molta cautela perchè producono spesso effetti secondari più o meno rilevanti. Il MIGROLO invece non provoca sudori profusi, non irrita la mucosa gastrica, non provoca vemiti, nè brividi, nè cardiopalmo. È assolutamente innocuo e di azione pronta ed efficace contro le cefalee, le emicranie e le nevropatie di vario genere. Attestati medici a richiesta. Pacchetto di 12 cartine L. 1.50 franco nel Regno. Rivolgere Richieste Agenzia del Policlinico, Roma.

VERI FRANCOBOLLI.

30 Indie Occ. sp. Mk. 1.75. - 25 Brasile 1.25. - 25 Portogallo 1.25. - 21 Bulgaria 2. - 15 Islanda 3. - 200 varii 2. - 500 varii 7.50. Tutti diversi, porto non compreso. - Prezzo corrente di 1785 serie gratis. W. [illegible], Berlino W. 64. Fondato nel 1866 Unter den Linden, 15. (2

WATER-CLOSETS

MODERNI SISTEMI GARANTITI

perfetto funzionamento

VASCHE E STUFE DA BAGNO

Fontanelle e orinatoj

in ghisa smaltata e porcellana di prima scelta.

Chiedere il nuovo catalogo con illustrazioni alla Ditta **A. Landriani**, Milano, via Dante, 6, che si spedisce *gratis*

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Stabilimento Idroterapico.

Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibita. - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Vini Valpolicella.

Cantine Trezza, Verona. — Vini Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della **Tosse** *e delle* **Affezioni bronchiali** *di varia natura.*

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta. Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie. Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Vino e Sciroppo Despinoy

all' ESTRATTO PURO di FEGATO di MERLUZZO

SEMPLICE E FERRUGINOSO

Solo sperimentato ed approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI:

La sua efficacia è constatata essere di molto superiore all'Olio di Fegato di Merluzzo; ha sapore gradevole ed è senza odore. Si prescrive ai fanciulli deboli, rachitici, scrofolosi, e contro la Clorosi, l'Anemia, Debolezza e Perdita di Forze ed a tutte le Persone delicate.

DESPINOY & Cie, 3, Rue des Lions-Saint-Paul, PARIS.

Nuova Edizione

I RANTZAU

Commedia in quattro atti, di ERCKMANN CHATRIAN

Lire 1,20.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, editori.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

RINGIOVANISCE - PROLUNGA LA VITA DA FORZA E SALUTE

CONSULTI ED OPUSCOLI GRATIS

IPERBIOTINA - MALESCI

LA SOLA OTTENUTA COL METODO BROWN-SEQUARD di Parigi

Si vende in tutte le FARMACIE del MONDO — STABILIMENTO CHIMICO Dottor MALESCI - FIRENZE

Chi ha bisogno di RADERSI

e vorrebbe farlo da sè *senza pericolo di ferirsi, senza dolori* e colla massima *comodità, prontezza, e pulizia* (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) deve servirsi del RASOIO americano di **sicurezza** **STAR** garantito. — **Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.**

Grande Deposito in Italia:

CARLO SIGISMUND

MILANO, Corso Vittorio Em., 38 - TORINO, Via XX Settembre, 44.

D.O.M ✝ D.O.M

BÉNÉDICTINE de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs — Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons. — Se trouve partout.

BENEDICTINE — BENEDICTINE

D.O.M ✝ D.O.M

Le Perfidie del Caso

ROMANZO DI MARIO PRATESI

Un volume in-16 di 310 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

N. DEMMA

Argenteria Gioielleria

Fabbrica propria in Germania

NAPOLI

N. 319. - Via Roma. - N. 319.

Nuova Edizione

HEDDA GABLER

Dramma in quattro atti, di **ENRICO IBSEN**

Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, editori.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Presso Antonio Longega, Venezia, e dai principali parrucchieri e profumieri del Regno. In Milano da Manzoni - Usellini e A. Rosti.

17. Migliaio. **L'OLMO E L'EDERA** Romanzo di A. G. Barrili. L. 1 — *Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.*

VINO AMARO TONICO PROTTO

Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

SOMMARIO DEL NUMERO 52:

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1113

di H. Erlin di Vienna.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1109

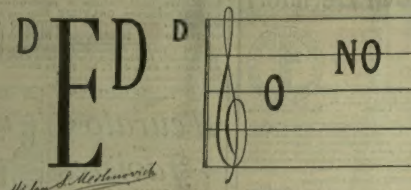
(SALMINORR)

BIANCO.	NERO.
1 T c2×P g2	1 R c4×C c3
2 T g2–d2	2 R c3–c4
3 D h2–e2	3 R c4–d5
4 A b1–e4 matta.	
(a)	
1	1 R c4×P d4
2	2 R d4–c5
3 D h2–f2	3 R c5–c4
4 D f2–d4 matta.	
(b)	
1	1 . . . . . .
2	2 R d4×C c3
3 D h2–e2	3 Qualunque
4 D e2–d3 matta.	
(c)	
1	1 . . . . . .
2	2 R d4–c4
3	3 R c4–c5
4 C c3–a4 matta.	
(d)	
1	1 P h3×T g2
2 D h2–g3	2 R c4×P d4
3 D g3–d3	3 R d4–c5
4 C c3–a4	

Solutori: Sigg. C. Rizzi, Udine; S. Fioravanti, Firenze; A. Villa, Modena; C. Alberti, Carrara; G. Bianchi, Milano; F. Benda, Pavia; G. Pagliari, Cremona; chim. F. Labella, Isernia; Emile Frau, Lione.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 51 (18 dicembre 1898). COLÀ DIRITTO SUL VERDE SMALTO.

Logogrifo acrostico.

Fu forte dei Romani: cerca un pochin sul Reno.
Isola molto piccola ch'è del Quarnaro in seno.
Forse ch'è una moneta giapponese saprai.
Nel tuo cielo sereno ch'essa non spunti mai.
Città della Campania, antica e assai preclara.
Può fare molto bene, ma è cosa tanto amara.
I cacciator cercandola passan la loro vita.
Sol puoi vederla appena che la notte è finita.
Ti guarisce da' reumi e guarda dai malanni.
E il nome antico è questo ch'ebbe Castrogiovanni.
Il giuoco è molto facile, e saprà la Lettrice
Dalle iniziali il motto ch'Esenzio Le dice.

Esenzio.

Monoverbi.

1.

N O

Tullio Meroni.

2.

RO RO
S R

Umberto Turio.

Sventramenti.

1.

Grande e celebre pittore,
Dell'Italia gloria e onore,
Se del *cor* si priverà,
Pien di vino ognor sarà.

2.

L'*inter*, gentil lettore,
È un'itala cittade,
Davvero *senza core*.

Giulio Zangarini.

3.

Se non ti mostri istrutto ed educato,
Qualunque sia il tuo stato,
Tu perderai l'*intero* e il *senza core*,
Garbato mio lettore.

Gaspare Nasino.

Monoverbo a pompa.

CORTIGIANI

Carlo Fiaschi.

Sciarada alterna.

Mia *prima*, a me voi non la date a bere:
Vi vedo sempre con quel bersagliere!
Già tra i *secondi*, è noto a tutti invero,
Che le fantesche adorano l'*intero*.

Mario Sormani.

Decapitazione bizzarra.

Se il capo togli a quel che in capo sta,
Numi ti farà udire in quantità.

Esenzio.

Anagramma.

Diedi i natali ad un grande pittore.
Fra oggetti preziosi di valore.

Giulio Zangarini.

Bizzarria.

È d'un tribuno,
Lettrici care,
Sentite bene,
Una vocale:
Eppur da essa
Si va a comprare
Carta, inchiostro,
Ed il giornale.

Mario Sormani.

Rompicapo.

AEIOUFLNRZ

Esenzio.

Sciarada a pompa.

Lettori, la cittade conoscete
Che, in *tre* divisa, fa morir di sete?

Mario Sormani.

SI AVVERTE che le Mattone... **Excelsior** ... in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inatt... cabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ... tengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed emin... temente igienici, sono di esclusiva produzione de... **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO** Questo materiale, che resiste ai più poten... acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo prem... all'*Esposizione Mondiale di Chicago.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 51:

Incastro:
VI-ZIO-SO.

Monoverso a pompa:
CON-VOCAZIONE.

Anagramma:
OTRANTO — TORTONA.

Sciarade
1. FA-TI-DI-CO. — 2. RAMO-LACCIO.

Sciarada alterna:
ESTERO-IRE — ESTERIORE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacc... rivolgersi al signor A. Tedeschi, *Milano, Via Goito*, ...

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 2. — Per la Francia, pres... il cav. **AGOSTINO SCIORELLI**, 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo ...

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI col MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. D. Federman. Corso Duca di Genova, 19, Torino.

LE CHLORO-ÉTHYLER
IL MIGLIOR CALMANTE
l'anestetico adottato dai medici
contro il mal di denti. — Cessazione istantanea di ogni dolore.
Scatola di un tubo. 1.60. — Scatola di 8 tubi 8.10 f° posta.
A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi.

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
di GIROLAMO MANTOVANI - Venezia
TINT. ASSENZIO MANTOVANI
Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**
Si prende schietta o all'acqua Seltz.
Vendesi in ogni Farmacia e presso tutti i Liquoristi.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
Ora e sempre
ROMANZO DI
ADOLFO ALBERTAZZI
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LOTION HYGIÉNIQUE
AUX
VIOLETTES RUSSES
per la Capigliatura.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

LIBRI DI STRENNE
La Libreria FRATELLI TREVES in
ROMA, Via del Corso, 383, Palazzo Theodoli;
MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;
NAPOLI, Via Roma (già Toledo), 34;
BOLOGNA, **L. Beltrami,** angolo Via Farini e Piazza Galvani;
oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.
Catalogo GRATIS - GRANDE ESPOSIZIONE - Catalogo GRATIS
ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 52. - 25 Dicembre 1898. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Il Natale dei fanciulli, composizione di *F. Matania.*



1899

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

entra nel suo *ventesimosesto* anno.

Il nostro programma sta tutto nei progressi fatti in questo lungo periodo di tempo. Son essi la più ampia garanzia per i miglioramenti che introdurremo sempre in questa pubblicazione, palestra aperta a tutti gli artisti e tutti gli scrittori d'Italia.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è in fatto la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi aspetti: la sola

dove tutto sia originale ed inedito,

e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Con un sentimento d'ambizione patriottica, non abbiamo trascurato, e non trascureremo mai sacrifici, perchè questo giornale rappresenti degnamente la vita nazionale, in tutte le sue manifestazioni, e la faccia apprezzare agli stranieri non meno che ai concittadini. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine con la parola e col pennello. Tutti gli scrittori e tutti gli artisti d'Italia lasciano qui un'impronta. Il nostro giornale, se è aspettato ogni settimana come attualità, diventa poi un libro prezioso per la massa di documenti, che riusciranno importanti per la storia dei nostri tempi.

Il pubblico ne ha preso l'abitudine, ne sente il bisogno. E all'estero, fin nelle più lontane regioni, dovunque ci siano o colonie d'italiani o italiani isolati, la nostra ILLUSTRAZIONE è aspettata come l'amico migliore, come il più sicuro, il più diligente e il più amoroso informatore delle cose patrie.

Questo giornale non è stato l'ultimo dei titoli che valsero alla nostra casa editrice, l'anno scorso, la **medaglia d'oro** per il merito industriale conferita da S. M. il Re, e in questo stesso anno, all'Esposizione Nazionale in Torino la suprema distinzione per le arti grafiche, cioè il **diploma d'onore**.

Incoraggiati da questi successi, tutti i nostri sforzi saranno diretti a tener alto il prestigio di questa pubblicazione nazionale e migliorarla ogni giorno al fine di soddisfare sempre più alle esigenze del pubblico e dell'arte.

NEL 1899

pubblicheremo

IL PRANZO DELLA BARCACCIA

racconto di

GIROLAMO ROVETTA

TRA I RUDERI NUOVI

novella di

UGO FLERES

L'*Indice Giubilare* ossia dei

25 anni dell'Illustrazione Italiana

(1873-1898)

è in preparazione. Lo compila il dottor Filippo Salveraglio. Formerà un grosso volume.

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1899

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.

(Estero, Fr. 33 l'anno in oro)

Gli associati che entro il corrente mese manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale

Natale e Capo d'Anno

di cui diamo il sommario:

La cantata de' pastori, *di* PASQUALE DE LUCA, *con cinque disegni di* G. MISENO.

Il cane vagabondo, *di* E. A. BUTTI, *con sette disegni di* A. BELTRAME.

La notte del Natale, *novella di* ALFREDO PANZINI, *con tre disegni di* R. GRIFFI.

Lettera preventiva, *commedia di* UGO FLERES, *con tre disegni di* F. MATANIA.

Messa di Natale, *novella di* ALBERTO PELAEZ, *con tre disegni di* F. MATANIA.

Quadri in nero.

Sacra famiglia, *di* U. RIBUSTINI.

Sul ghiaccio, nel secolo diciottesimo, *di* GIUSEPPE AURELI.

Pagine in cromotipografia.

Ave, Natura; *doppia pag. fuori testo, di* CESARE SACCAGGI, *incisione di* E. MANCASTROPPA.

Il mercato di Cettigne, *acquerello dal vero di* ACHILLE BELTRAME.

Bebè al nonno, *acquerello di* ALEARDO VILLA.

Musica.

Gavotta dei Gigli *del maestro* VITTORIO MARIA VANZO.

Copertina *in cromotipografia di* A. BELTRAME.

Oltre a questo dono così artistico per i soci annuali daremo pure in dono un

ALMANACCO STORICO

che comprenderà il calendario del 1899, e la cronistoria del 1898 narrata giorno per giorno.

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *e l'*Almanacco storico, *aggiungere 60 cent., ossia spedire it. L. 25.60 (Unione postale, fr. 34 in oro).*

☛ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

NATALE.

Natale ispira allegria, Natale ispira tristezza.

Il primo pensiero è stato incarnato da un racconto di Alfonso Daudet, che fa parte del suo capo d'opera *Les lettres de mon moulin*, e che s'intitola *le tre messe basse:* un pievano del secolo passato siederà fra i convitati alla cena di mezzanotte nel castello del feudatario. I convitati, più che quaranta, prima della cena ascolteranno la triplice messa nella chiesa del barone. Digiuno da più ore, il sacerdote, che passando dalla sua canonica alla sagristia ha veduto la sala preparata per il banchetto, ebbe aguzzato l'appetito dai balsamici profumi usciti dalla cucina del castello. Mentre si veste, il sagrestano, in via confidenziale, gli fa la descrizione del pasto lucculliano: trote, anguille, selvaggina, gelatine, tacchini trifolati.... La prima messa venne recitata con una certa sollecitudine, ma, pur troppo, il pensiero del celebrante era altrove; una volta in luogo del *dominus vobiscum* gli scappò il *benedicite*, e parecchi degli uditori se ne avvidero e sorrisero. Nella seconda la sollecitudine si moltiplicò per sè stessa. Le picchiate di petto, le spalancate di braccia, e in generale tutta la parte mimica venne ridotta a' minimi termini, mentre la recitazione diventò una nobile gara tra il prete e il sagrestano a chi la spiccierà più presto.

— *Dom.... scum,* — diceva l'uno.

— *Stutuo,* — rispondeva l'altro.

La terza poi, ahimè! nella terza il santo uomo soggiacque alla tentazione. La mangiò, la divorò, finì a fare una continua confusione di inginocchiamenti, di elevazioni, di croci. Non sanno più che pesci pigliare la madre del castellano e la vecchia donna di chiavi che le prega d'accanto, gli astanti perdono la bussola, si segnano quando devono stare quieti, si alzano quando devono chinarsi, la baraonda è tale che all'*ite missa est* scoppia nell'uditorio un *Deo gratias* da sembrare, dice Daudet, il primo brindisi della cena.

Tutto ciò è presto detto. Ma bisogna leggerla in fonte la storia per tenersi dal ridere. La trovata è semplice, la descrizione è tutto.

Natale ispira tristezza. Questa seconda proposizione è stata chiarita in modo stringente da Andersen (Hans-Christian), l'affascinante scrittore danese. È una piccola venditrice di fiammiferi perdutasi in una grande strada di una grande città settentrionale ad invocare gli acquirenti. Non sembra accorgersi dell'aria gelata che la sferza, nè di qualche largo fiocco di neve che le cade sul capo. È assorta nell'ammirare dal di fuori le stanze di un piano terreno signorile dove sorge l'Albero di Natale. Uno stuolo di bambini e di fanciulli vi festeggia dattorno. Le stanze sono illuminate, calde, piene di belle cose, i rami dell'albero sono carichi di doni, di trastulli, di dolciumi. Circolano i vassoi, si alzano canti, s'intrecciano danze. La povera piccina non sa staccarsi dal suo spiraglio, è inebbriata da quel novo spettacolo di felicità. A lungo andare si sente sfinita. La gente le passa davanti senza badare alle sue preghiere, e il freddo le penetra sempre più nelle ossa. Perduta ogni speranza di vendere le sue scatoline, ella vuole che almeno le servano a qualche cosa. Uno dopo l'altro accende i fiammiferi di cera, esilarandosi dell'allegra fiammella, riscaldandosi le manine intirizzite. Ma finisce anche quest'ultimo sollievo, e cade priva di sensi. A poco a poco, come un dolce manto, la neve ricopre l'abbandonata. Nel torpore che la invade, nel delirio della febbre, sogna le calde, liete stanze. Anche per lei v'è un bell'albero di Natale, la cena confortante, i fiori, i regali. Gli angeli le svolazzano d'attorno, le sembra di avere essa pure le ali.... L'indomani la raccolgono morta con un sorriso sulle labbra di ghiaccio. Che triste frutto ha maturato l'albero per la povera piccina!

*

L'Albero di Natale, attraverso il grande cammino de' secoli, è ancora fra noi una novità. Fino a pochi anni addietro non si conosceva affatto, e in ogni caso non si praticava. L'unico simbolo della solennità aveva un carattere sacro, il presepio.

Ma il presepio non andò mai immune da qualche inconveniente. O fu collocato in una stalla, e si contradisse ad alquanti santi Padri, fra i quali san Giustino e san Girolamo, che fecero nascere il Divino Maestro in una spelonca della montagna presso Betlemme. O si volle sopprimere il bue e l'asinello, e si disconobbero Isaia ed Abacucco, e non si divertirono i ragazzi. Ovvero, inscenati gli Enti divini sotto spoglie umane, le creature umane si accomunarono co' quadrupedi, e se ne cavò uno scongiuro artistico, da lasciarsi ai primitivi. Non c'è rimedio. Anche que' simbolisti si accorsero che dal sublime al ridicolo il passo è breve. Se i presepi ricomposti dalla scatola de' giocattoli piacciono ancora grazie al prestigio della innocenza, altrove sono caduti in disusanza. Un ecclesiastico alla cui veste corrisponde la vita, un uomo che ha fama di spirito ampio e sereno diceva in mia presenza:

— Gli spettacoli nelle chiese non vanno, come non vanno nei teatri i soggetti sacri.

E, nell'ascoltarlo con deferente raccoglimento, il mio pensiero vagava dai presepi alle musiche di Don Perosi, e dalle musiche di Don Perosi alle conferenze del mio eloquente amico, il conte Paganuzzi.

L'Albero invece è istituzione del tutto mondana. Già se ne parlò in queste pagine a più riprese negli anni decorsi. Assai ne dissero gli articoli di De Gubernatis, di Barbiera, del rimpianto De Castro. Però vi si ricerca invano la origine del costume, che nelle ultime annate andò via via diffondendosi anche in qualche paese dell'Italia media e della meridionale. Quivi, da certi scritti che non accade indicare, per non dar luogo a fatti personali, è dato arguire che laggiù si ritiene indiscutibile sia l'Albero una istituzione,

PEPTONE DI CARNE

DELLA COMPAGNIA LIEBIG

Utilissimo alimento in molteplici affezioni dell'apparecchio digerente e nelle denutrizioni dei convalescenti. (26)



Roma. — Rappresentazione della "Resurrezione di Cristo" del Perosi nella chiesa dei Santi Apostoli (disegno di Dante Paolocci).

se non cattolica, almeno cristiana. Oibò! Udite quanto si legge in un prologo poligrafato:

A prima vista ognuno direbbe (naturale!)
Venuto dopo Cristo l'Albero di Natale,
Ma non è punto vero. La storia parla e dice
Che molto tempo innanzi avea messo radice,
Avea messo radice in nordico paese
Detto la Scandinavia, che lungo questo mese
Di dicembre possede la neve in permanenza,
E notti sempiterne, e il sole, in apparenza
Esule dalla terra, con qualche baglior corto
Di raro fa conoscere che ancora non è morto.
Quivi, a mostrare il giubilo del solstizio arrivato,
Foriero della luce, il popolo ha trovato
Di prendere un abete e illuminarne i rami
Quasi un auspicio lieto di giorni meno grami.

I martelliani proseguono a spiegare in qual modo l'Albero siasi propagato nell'Inghilterra e poi nel continente. È estetico il concetto di mutuare alla natura addormentata la più inalterabile pianta della vegetazione per farla il centro delle feste solenni e degli affetti famigliari. È umano portarla quella pianta, avulsa al rigore della selva, fra i tepori della casa, quasi a morir dolcemente. Il prologo continua:

Perciò il pino ci vuole! altra pianta non giova
Non valgono i cipressi, alberi sepolcrali,
Non quercie che dan ghiande, il cibo dei.....
(una voce dal palco proscenio) maiali!
(Benissimo! obbligato!) Il pino occorre, il pino,
Della foresta il principe, l'albero montanino
I cui rami protendonsi al sol robusti, fieri,
Che sfidano le folgori come tanti guerrieri,
Le cui foglie son fresche e sempre verdeggianti
Al par della speranza che conforta gli amanti.

Qui si lascia in bianco il nome del poeta poligrafato non essendo noto come tale che al di qua di un fiumicello dove si pescano le lamprede, e di un torrente il quale è sempre asciutto, fuorchè nei casi d'innondazione.

*

Nell'anno scorso per la prima volta l'Albero venne piantato — o trapiantato — in mezzo al palcoscenico di una cittadina campestre, equidistante da Cuneo e da Cividale. Una ispirazione benefica aveva presieduto alla novità; trattavasi di aiutare gli Asili infantili, che formicolavano ognor più di marmocchi, e mancavano di molte cose, ma non di trovatelli. Si cominciò un paio di mesi prima a raccogliere oblazioni, donativi, artisti e suonatori. Venuto il gran giorno della Vigilia, un pino alto quanto il teatro fu posto a troneggiare illuminato in ogni suo ramo, carico in ogni suo ramo di rotoli, di scatole, di cartoncini, di aranci, di pomi, di trastulli. D'attorno schierati in bell'ordine stavano più che un centinaio di bambini, dai quattro agli otto anni, tutti vestiti di un bianco grembiale, con gli occhietti intenti e spalancati.

Il numero I del programma recava un coro di ringraziamento cantato dagli stessi. Fu una delle solite cantilene, facili e sempre eguali, che sogliono ripetersi dovunque. Le maestre e le ispettrici si sbracciavano affinchè il tempo fosse rispettato e i toni non eccedessero; ma la riconoscenza in quelle vergini anime essendo più forte di tutti gli ammaestramenti traducevasi in acutissimi squilli, squilli che in caso analogo indussero Napoleone il Grande a dire: "fanno male alla testa, ma fanno bene al cuore."

Il numero II era la immancabile *Partita a scacchi*. Dal migliore fra i dilettanti venne recitata la celebre apologia del medio-evo ch'egli sapeva a menadito: perciò la disse con una velocità senza pari, o pari soltanto alla terza messa di mezzanotte. Neanche Giacosa avrebbe côlto a volo una delle sue veneri le più vistose. Quanto alla parte del valetto, la si dovè affidare a un figliuolo di buona volontà, il quale non aveva ancora calcata la infida polvere delle scene. Il cómpito, come si sa, altro non era che di annunziare al suo nobil padrone la visita del conte di Fombrone, un verso e un emistichio, con l'aiuto della rima. Se non chè l'aspetto del pubblico influì talmente sopra di lui che subito s'impaperò, e la notizia essendone uscita ribaltata, volle correggersi, nè più si raccapezzò. Chi apparve piena di buona grazia fu Jolanda. Essa, una donnina gentile, ascoltava con molta sentimentalità il paggio Fernando che le assicurava i suoi occhi essere tanto belli, mentre ahimè! invece erano loschi. Tutto sommato, l'attenzione dell'uditorio venne alquanto distratta dalla irrequietezza dei marmocchi, che a vicenda uscivano dalle file a mano della maestra, e poco dopo rientravano gloriosi e trionfanti. Un andirivieni continuo, che alternò lo spettacolo del medio evo con quello della età nova.

Terminata la *Partita*, avvenne la distribuzione de' doni agli allievi, fatica particolare delle signorine ispettrici. Ognuno ricevette un fardellino di vestiti, ed una scatola contenente dolci, frutta, ciambelle.

Finalmente arrivò la grande attrazione della giornata. Il celebre pianista della metropoli, oriundo del territorio, dopo il suo viaggio trionfale agli antipodi, aveva accondisceso, per sua bontà, a farsi udire dagli antichi concittadini, avvenimento questo che permise di duplicare il prezzo d'entrata. Egli venne accolto da applausi entusiastici. Sedutosi al piano, incominciò a suonare un notturno di Chopin. Ma che notturno! Ma che Chopin! i bimbi incominciarono anche essi ad aprire adagino le scatole misteriose, a leccare, a rosicchiare, a divorare le focaccielle con una voluttà palese, con piccoli strilli di gioia, che tutti insieme facevano un chiasso indiavolato. Prontamente quella ebbrezza collettiva si comunicò all'uditorio, e il silenzio con cui va ascoltato un insigne maestro non si potè più ristabilire. Lo spettacolo finì mentre il pubblico e il palco scenico formavano un tutto solo.

Che importa? Col ricavato della serata lo stuolo infantile durante quest'anno passato ha ricevuto ogni giorno un cibo solido e sostanzioso che altrimenti nessuna potenza umana gli avrebbe somministrato. Natale fu una buona occasione di fare il bene, l'Albero un buon mezzo.

*

Ecco spiritualizzata la questione: può dirsi proprio un bene la carità pubblica?

Gli uni la irridono. È pretendere di vuotare il mare con un bicchiere: è un Consorzio nazionale a scartamento ridotto: anche Enrico IV voleva che ogni suddito facesse bollire un cappone tutti i giorni, anche Napoleone I proprio in una sera di Natale divisò che i francesi non pagassero più imposte! E se non riuscirono a nulla que' famosi potenti, o sperate che vi riescano cento spennacchiati quando vengono pelati da dieci seccatori?

Gli altri la dispettano; e questi sono i socialisti — non tutti, badiamo. Secondo loro la beneficenza offende la dignità del beneficato, perchè il diritto concreto di non morire di fame va sacrificato al diritto astratto di vivere in condizione di eguaglianza con tutti gli altri uomini. Sens' aggiungere che la beneficenza, in ultima analisi, fa arrossire pur anco il benefattore, il quale nel compierla confessa la illegittimità del proprio possesso, e si riconosce dalla parte del torto.

Più degli altri la combattono gli economisti. Essi andarono a gara nel sovvertire i criteri della carità, nello elevarle di fronte ostacoli e contrasti d'ogni fatta, nel volerla circondata da cautele e da restrizioni, nel tracciarne le regole e le forme. Essi hanno scritto opere colossali per provare che gli errori della beneficenza moltiplicano gl'indigenti, che questa fa passare la voglia di lavorare, che il denaro va sperperato, che la mendicità è sempre volontaria, che gli accattoni sono ipocriti. Uno de' migliori economisti, il Naville, ha raccolto con premurosa diligenza le leggi di varî tempi e di varî paesi — leggi molteplici più di quanto si può pensare — che condannarono alla multa chiunque facesse la carità. Un altro dei classici, il De Gerando, svolgendo l'argomento nel medesimo senso, riferì che a Crema era morto un mendicante lasciando considerevoli somme, e che a Lexden nella Contea di Essex un Tommaso Humm, il quale viveva di elemosine sulle strade maestre, lasciò morendo 1 700 000 sterline, val quanto dire quarantasette milioni e mezzo di franchi[1].

Ammiriamo il gran cuore di quei sovrani, rispettiamo la fierezza di quei socialisti, inchiniamoci d'innanzi la dottrina degli scienziati, ma facciamola egualmente — la carità. Quando Manzoni osservò "anche coloro che non sono ricchi, se hanno più del necessario sono obbligati a farne parte a chi patisce" egli parafrasò sant'Agostino, il quale ebbe a scrivere che il superfluo è il patrimonio del povero.

Non vuolsi negare che un po' di oculatezza nella scelta de' beneficandi sta bene. O sieno singoli, o sieno categorie, scoprire dove è minore la messa in scena, dove è maggiore il bisogno. Nè tampoco si nega che occorra un prudente discernimento nelle persone alla cui direzione i soccorsi vengono affidati: vogliam capi col capo, diceva il Giusti. Io so di un Municipio che nel marzo passato, appena si manifestò il rincaro del pane, invaso dalla smania di fare qualche cosa, si costituì in Comitato per aiutare gli operai, bandì un proclama, e andò a molestare il prossimo in carrozze a due cavalli, provocando oblazioni. A chi gli chiedeva in quale modo intendeva di aiutare la classe operaia, il Municipio dava risposte evasive e quasi sempre nicchiava. Raccolte più migliaia di lire, non seppe che farne. Il gruzzolo è tuttora là, correndo il doppio pericolo o di diventare una manomorta o di cadere in qualche mano viva.

Intorno poi la scelta dei mezzi, ogni mezzo è buono, anche i bimbi che strillano, anche i dilettanti che non dilettano, anche l'Albero. L'Albero anzi meglio di tutti, poichè il Natale deve essere prima triste per poi essere allegro.

D. GIURIATI.

[1] *Della Beneficenza Pubblica*. Art. II. Della vera e della falsa indigenza. Biblioteca degli Economisti, p. 380.

I NOSTRI DISEGNI DI NATALE.

Non ha bisogno di spiegazione la pagina natalizia che ci rappresenta le più care tenerezze di Natale, quelle scarpette infantili, che una volta ci facevano tanto palpitare nell'attesa che una fata benefica, scendendo giù dalla cappa del camino, le riempiva di dolci.... Begli anni, che siete passati come una nuvola color di rosa!... Adesso vediamo nei nostri figliuoli e nei nostri nipotini ripetersi quelle letizie.

E non han bisogno di spiegazioni le numerose pagine della pesca colla rete. Dopo i bambini, sono i pescatori gli uomini del giorno e della notte. Dopo i dolci, sono i pesci i trionfatori delle nostre mense.

Gli alberi di Natale scintillano, e i piatti d'anguille, capitoni, aragoste ed altri doni del cielo e del mare pompeggiano in mezzo ai fiori.... I lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA si ricorderanno un nostro numero di Natale, tutto dedicato alla pesca e ai pescatori. Quel numero fece furori; andò via a ruba; e non ce n'è più una copia a pagarla uno zecchino della repubblica di Venezia; tanto che l'Italia pareva non avesse altro che pescatori o dilettanti di pesca fra' suoi lettori. Ebbene, i disegni odierni sono appendici a quel numero, supplementi, che ci fanno ricordare una volta di più i versi di Emilio Praga:

Vengono al mar quando la luna accende
Fra gli spazii tranquilli il mesto vel;
Vengono al mar quando la nebbia stende
Le bianche braccia e lo congiunge al ciel;

Quando il vecchio oceàno i vecchi amori
Lento alterna alla terra e stanco par,
Quasi amante assopito ai primi albori,
A cui men bella la compagna appar.

Le parole sotto ogni incisione indicano quel tal momento speciale della pesca che il nostro artista ha côlto dal vero. Son tutte figure dal vero, che la fotografia istantanea e la mano pronta dell'artista hanno rapito, mentre la rete veniva calata nelle onde adagio adagio con fiducia quasi religiosa o veniva ritirata con trepidazione al cospetto delle spose, delle madri, dei figliuoli anch'essi ansiosi per il buon esito. Povera gente!....

Un quadro classico d'occasione che gl'intelligenti d'arte osserveranno è il trittico che si ammira nella chiesa di San Donato a Genova e che viene attribuito a un celebre pittore della scuola olandese; a quel Quintino Messis, del quale (strano a dirsi!) tacciono tante storie della pittura e tanti dizionarii biografici.

Quintino Messis, nato nel 1450 in Anversa, è conosciuto anche sotto il nome di *Maniscalco d'Anversa* perchè nella sua giovinezza aveva fatto il mestiere di maniscalco, o a meglio dire il magnano. In seguito d'un'infermità che tanto affievolì le sue forze da non poter più continuare in quel duro esercizio, si diede a disegnare piccole immagini di Santi, pei penitenti della confraternita dei lebbrosi. La buona riuscita di tali primi saggi gli porse animo di rivolgersi seriamente alla pittura. I suoi quadri, come quello che riproduciamo, ricordano la maniera di van Eyck; vi è persino maggiore secchezza. Citiamo fra le sue opere una *Sant'Anna* che stava nella chiesa di San Pietro in Lovanio, ed un *Cristo* cui fanno corona le *sante donne*: quest'ultimo quadro era posto da prima nella chiesa di Nostra Signora d'Anversa: non sappiamo dove ora si trovi. La Galleria degli Uffizii a Firenze ha i ritratti di Quintino Messis e di sua moglie, che sono de' più belli che uscissero di sua mano. Il Louvre ha di lui un *Orafo che sta pesando alcune monete d'oro, con dietro a sè la moglie che va sfogliando un libro ornato di miniature*. Il figlio di Quintino Messis era pure pittore; ma Giovanni non ebbe l'ingegno paterno; bensì lasciò un gran numero di quadri che sono tutti ad Amsterdam e i più notabili rappresentano scene d'usuraj. Quintino Messis morì in Anversa nel 1529.

I preraffaellisti d'Italia, e tutti gli entusiasti amatori e amatrici delle figurine, soavi sì nell'espressione, ma legnose nelle forme, rigide negli atteggiamenti, si delizieranno specialmente alla figura dolcissima, veramente poetica d'una santa che reca un vaso di balsami preziosi al Divin Fanciullo nato in una stalla. Tutti rileveranno il sentimento religioso ond'è compenetrato il lavoro, vera pala d'altare, che innalza lo spirito al mondo della fede.

☛ Recandovi a Roma non mancate di visitare la GALLERIA SANGIORGI, Palazzo Borghese.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

IL PALAZZO DUCALE.

Una notizia spaventevole si sparse in un momento: il Palazzo ducale a Venezia minaccia di crollare! Tutti coloro che hanno il culto del bello e del grandioso; tutti coloro che vanno superbi delle creazioni del genio italiano, rima-

Gli archi nel cortile, senza chiavi. (Fotografia A. Fenoglio.)

sero penosamente impressionati di quella grave e triste notizia, che emanava da un alto pubblico ufficio, ed era, quindi, ufficiale. La Giunta superiore delle Belle Arti aveva dichiarato che declinava ogni responsabilità circa la conservazione del Palazzo Ducale di Venezia. L'architetto Basile e il pittore Faldi avevano affermato che esistevano enormi cedimenti dal lato del *Ponte dei Sospiri;* che nella mole del palazzo erano state riscontrate screpolature nuove e allarmanti; che la travatura, specialmente quella del tetto, si mostrava in pessimo stato; che una immensa catastrofe poteva essere imminente. Coll'architetto Basile, palermitano, e col pittore Faldi, toscano, v'era anche Antonio Dal Zotto, l'esimio statuario veneziano, il quale coi due artisti citati era stato delegato a ispezionare il palazzo ed esprimeva lo stesso parere.

Apprensione, quasi terrore, si diffuse a Venezia, dove lo stesso popolo adora i monumenti della magica città, e ne è gelosissimo. Chi ricorda il lutto, nel quale il popolo veneziano piombò nel 1867 quando, incendiatasi la cappella del Rosario e Santi Giovanni Paolo, il capolavoro di Tiziano, *San Pietro Martire* andò miseramente distrutto dalle fiamme, può idearsi l'ansia onde fu presa tutta la popolazione per l'annunciata sciagura. Nello stesso tempo, l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto affermava esagerati quei timori, esagerate le notizie diffuse, esagerati i giudizii della commissione che aveva ispezionato l'insigne monumento della storia, dell'arte, della gloria Veneziana. Questo conflitto fra due autorità competenti non placava certo gli animi. Mancava una parola autorevole e spassionata; e fu quella di Camillo Boito, che, inviato dall'on. Baccelli a vedere come stavan veramente le cose, gli mandò martedì scorso un telegramma che dal ministro fu letto alla Camera dei deputati e al Senato per rispondere alle interrogazioni pressanti che gli venivano fatte specialmente dai deputati veneti. Quel telegramma resterà famoso per la franchezza espressa contro le stesse alte autorità, ma, sopratutto, perchè, d'improvviso, placò le giuste apprensioni di tutta la nazione. Camillo Boito afferma che "esaminato minutamente il palazzo ducale, può dichiarare con assoluta sicurezza non esistere ombra di pericolo, e nessuna causa ragionevole, ancorchè minima, d'apprensione." Aggiunge che gioverà trasportare altrove la Biblioteca Marciana e il museo archeologico e procedere ai restauri con ordine più logico, modificando l'azione dell'ufficio regionale. Al primo telegramma, Camillo Boito ne fece seguire un altro, indicando le anormalità lievi dell'edificio: piccoli cedimenti, leggere lesioni. "Però (conclude), conviene tenere gli occhi aperti, provvedendo opportunamente." E, in coda, non tralascia di deplorare che il Palazzo Ducale soffra in conseguenza di discordie, ripicchi, pettegolezzi d'ufficio, a Venezia; di lungaggini, pedanterie, nell'ufficio centrale a Roma!

Povero Palazzo Ducale! povero Titano in preda a meschine rivalità d'artisti e alla burocrazia! Il prof. Boito, intanto, mette le cose a posto: e salva un'altra volta dal disdoro l'edificio incantevole: lo salvò già mezzo un'altra volta, quando tuonò contro le bestie imbalsamate o annegate nell'alcool, che l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, o meglio, per esso un medico, Namias, aveva accatastate in vetrine deturpando così le stanze dei dogi! Quello sconcio fu tolto; adesso, speriamo, si toglieranno presto gli altri, si ripareranno i guasti, senza prolungare le polemiche. Il Palazzo Ducale di Venezia, eretto nella sua primitiva costruzione verso l'anno 800, venne distrutto parecchie volte dagl'incendi. Nel 1341, venne rifatto in parte dal Baseggio, sui disegni di Filippo Calendario, l'architetto insigne, che, per essersi frammischiato nella congiura di Marin Faliero, fu decapitato. Nel 1424, sotto il dogado di Francesco Foscari, la facciata venne eretta di nuovo in istile ogivale da Giovanni, Bartolommeo e Pantaleone Buono. Il lato che oggi presenta fessure e cedimenti, guarda il *Ponte dei Sospiri*, cantato dal Byron, ed è bagnato dall'oscuro *Rio della Paglia,* cioè da quel non meno famoso *Canal orfano* del quale romanzieri, poeti romantici e storici francesi malevoli narrarono tante fandonie d'annegamenti ordinati per ragioni di Stato, o per vendette private, dalla Serenissima. Quel lato è tutto marmi ricamati dallo scalpello di artefici leggiadrissimi; è tutto annerito dai secoli, che vi deposero la loro patina severamente armonica. Da quella parte, vi è la Biblioteca Marciana, che si reputa prima causa dei cedimenti pel peso enorme de' suoi 500 000 volumi, e che ora si propone venga trasportata negli antichi locali della Zecca, nell'edificio stupendo del Sansovino. Questa preziosa biblioteca può dirsi fondata dal



Dettaglio della facciata verso il *Rio della Paglia*, con scrostature e fessure (fot. A. Fenoglio.)

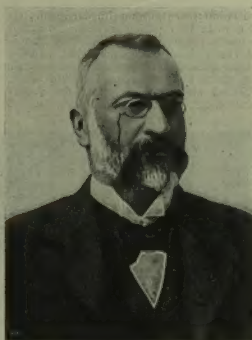
Petrarca che nel 1364 legò i suoi libri alla Repubblica. Più tardi, diede ad essa incremento Bessarione da Trebisonda. Qualche sala (della *Quarantia civil vecchia*) correva pericolo da più anni, ma fu sorretta, fin d'allora, con travature. Qual disastro se ivi ruinasse la sala dove Paolo Veronese dipinse col suo affascinante pennello l'*Adorazione dei Saggi!...* Ma non si deve ignorare che il Palazzo, in questi ultimi anni fu restaurato, e bene, nelle due facciate verso il Molo e la Piazzetta; che il Palazzo, mercè i visitatori rende oltre sessanta mila lire all'anno, delle quali, cinquanta mila sono destinate per le riparazioni, al cui scopo è stabilita una squadra d'operai scelti. Pochi anni fa, la colonna che sostiene sulla Piazzetta l'angolo gigantesco del Palazzo fu sollevata e mutata, perchè tutto quell'angolo minacciava veramente di rovinare.... La sostituzione della grossa colonna e stabilimento delle basi fu opera audace e sapiente dell'architetto veneto Egidio Forcellini. Quali ansie sofferse egli e i suoi operaj quella notte che la sostituzione fu compiuta!... Un solo errore, e tutto quell'angolo sarebbe precipitato! Il Forcellini poi liberò dai muri che le otturavano cinque arcate del palazzo sorgenti sulla Piazzetta verso il Ponte della Paglia, e avrebbe progredito nei ristauri se la morte non gli avesse per sempre fermata la mano. È indubitato che per alleggerire il vetusto Palazzo dai pesi che lo gravano, converrà asportare non solo la Biblioteca Marciana, ma anche il Museo Archeologico, che vi sta di fronte e dov'era l'appartamento privato del doge fino al secolo XVI. Vi è una Minerva colossale; altre statue provenienti dall'Acropoli d'Atene, sarcofaghi, bronzi.... tutte cose che non possono far l'effetto di piume! Alcune vôlte, nel cortile del meraviglioso edificio, presso la Scala dei Giganti, mancano della chiave; ma di tutto ci parlerà presto il nostro corrispondente veneziano. Come ben disse il Boito, vi sono a Venezia altri edificii in condizioni statiche ben più temibili! E cita la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e la Ca' d'oro....

Aspettiamoci ora le grida d'indignazione degli inglesi!

R. B.



L'ala danneggiata, vista dal Ponte della Paglia (fotografia Naya).



Prof. Giuseppe Carle.
(Fotografia Schemboche, di Torino.)



Ulderico Levi.
(Fotografia G. Fantuzzi, di Reggio Emilia.)



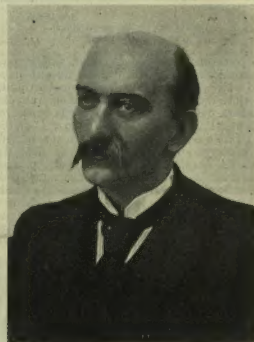
Conte Pietro Gamba.
(Fotografia H. Le Lieure, di Roma.)



Barone Saverio Fava.
(Fotografia Merritt, di Washington).



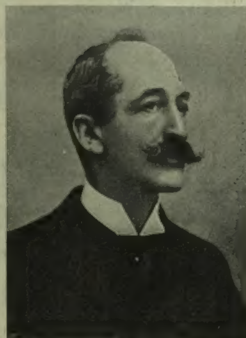
Gen. Giuseppe Mirri.
(Fotografia Capitanio, di Brescia.)



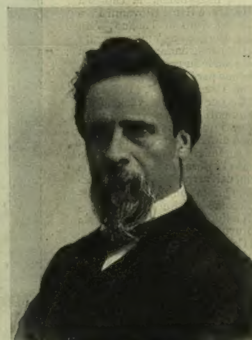
Avv. Luigi Roux.
(Fot. Studio artistico, di Torino.)



Amm. Enrico Accinni.
(Fotografia Rossi, di Genova.)



Ugo Pisa.
(Fotografia del signor Binaghi.)



Prof. Francesco Schupfer.
(Fot. Brogi, di Firenze.)

NUOVI SENATORI



Caricamento della rete. — Lavaggio della rete. — Carico delle funi.

PESCA CON LA SCIABICA NELL'ADRIATICO (disegno di Arnaldo Ferraguti).

CORRIERE LETTERARIO.

Questo numero vi capiterà in pieno Natale. Bella giornata, nella quale non si vogliono malinconie. Dunque, niente politica. Non parliamo nè della Camera nè dell'amnistia ch'è rimandata al marzo, pare; — nè dell'affare Dreyfus, nè dell'affare Picquart, che come i romanzi d'appendice, appena sembrano vicini alla conclusione tornano ad imbrogliarsi; — nè del processo Favilla che è finito in modo allegro.... per gli imputati.

Non guastiamoci il sangue, cari signori, e lascio perfino ad altri parlarvi del Palazzo Ducale che si diceva in rovina.

Permetteteci di finire l'anno da buoni borghesi che pagano i debiti. Sui tavoli della redazione, sono accatastati una massa di volumi, che ci guardano con aria di rimprovero. Quand'è che parlerete di noi? sembrano dirci autori ed editori. Ebbene, per una volta tanto, permetteteci un Corriere letterario, — una specie di saldaconti letterario, più che una rivista. È giusto in fin d'anno pagare i debiti. E qualche volta è anche piacevole, perchè molti libri meritano di essere additati all'attenzione pubblica.

Letteratura.

Il gran nemico della rettorica, dell'accademismo, del falso, il critico esteta innovatore, Francesco De Sanctis che un giorno era innalzato alle stelle da ammiratori ferventissimi e poscia venne abbassato dalla nuova critica storica esatta, ma arida e talvolta pedante, lasciò tali e tanti scritti che B. Croce ne riempie due volumi, editi a Napoli dalla ditta Morano: *Scritti varii inediti e rari*. Contengono veri saggi magistrali, superbi, e composizioni minori, come commemorazioni, lettere, ecc. Fra i saggi, notiamo: Il mondo epico lirico del Manzoni; La poetica del Manzoni; La materia dei Promessi Sposi; La forma dei Promessi Sposi; Brani di lezioni sul Manzoni. Vi è pure quel saggio "Zola e l'Assommoir„ che levò tanto rumore al suo primo comparire nel 1879, perchè stupiva il vedere un sì fervido manzoniano ammirare il romanziere naturalista. Allora, era una rarità.

Tutti gli scritti del De Sanctis sono accompagnati da diligenti notizie. Fra le lettere, si poteva forse scegliere un po' meglio. In complesso, due volumi ricchi di pensiero, sfavillanti di stile rapidissimo e vivido: vere scintille!

L'anno scorso, è uscito un volume di *Saggi critici di letteratura inglese*, di Enrico Nencioni, con una prefazione del Carducci: ecco ora un volume di *Saggi critici di letteratura italiana*, dello stesso autore simpatico, preceduti da uno scritto di Gabriele d'Annunzio. Tutti sanno che il Nencioni fu largo di consigli e d'affetto al D'Annunzio quand'era giovanetto, e ne profetò la stella. E il giovane poeta non dimenticò mai l'amico, il maestro; e nel suo proemio "Per la morte d'un poeta„ ne esalta l'animo buono, poetico, le visioni spesso originali. "Enrico Nencioni non era per i più se non un commentatore elegante e sentimentale di poeti nordici, un malinconico sognatore dotato di morbidezza quasi femminea, inclinato verso le forme squisite e gracili dell'arte: insomma, un artefice di medaglioni scolpiti a mezzo rilievo o miniato su avorio, per dame verecondo. Il carattere essenziale del suo spirito è invece l'amore della forza oltrepossente o della passione dominatrice.„ Così lo giudica, e lo definisce il D'Annunzio nel profondo e affettuoso suo scritto, ch'è la più fulgida corona tributata al Nencioni. Questo volume contiene gli articoli, di vario colore, che il geniale critico fiorentino (il quale con noi si vantava di non essere altro che un giornalista) disseminò pel corso degli ultimi suoi quindici anni sui giornali letterari e sulle riviste: vi è pure unita qualche sua conferenza. Apre il volume La letteratura mistica; il più denso, forse, di osservazioni. Seguono: La lirica del Rinascimento; Torquato Tasso (di cui dice: il suo ingegno è un mistero — come i suoi amori e la sua follia); Barocchismo (lettura raccomandabile oggi che si celebra il centenario del Bernini); Gli scritti letterarii del Mazzini; la Musica nella letteratura; sull'umorismo e gli umoristi, ecc. Questi sono gli studii più larghi e più importanti del volume, che finisce con alcuni scrittori italiani, morti e vivi: Giusti, Tommaseo, Prati, Carducci. Egli difende con calore il Prati dai facili ipercritici; e rende onore a Luigi Carrer del quale riconosce l'originalità nelle ballate e nei sonetti, ingiustamente, egli dice, dimenticato; ed ha ragione! Luigi Carrer, nel Veneto, fu caposcuola. Il suo miglior imitatore fu l'abate vicentino Giuseppe Capparozzo, al quale adesso si vuol innalzare un monumento!...



Il povero Nencioni, se avesse dovuto rivedere questi suoi scritti per consacrarli al volume, li avrebbe certo corretti in qualche punto e completati in qualche altro. Non avrebbe citato Cherbuliez come autorevole critico del Tasso, ma l'italiano Andrea Verga; il quale, come psicologo e come alienista, pubblicò sin dal 1844 sul cantor della *Gerusalemme* uno studio assolutamente originale, che le ricerche posteriori non poterono mai distruggere, non ostante le polemiche, sostenute ai bei tempi del *Crepuscolo*, da Carlo Tenca. Così il Nencioni non avrebbe detto che il Prati scrisse l'*Ermengarda* (confondendosi coll'inno famoso del Manzoni) ma l'*Edmenegarda*. Quest'errore è ripetuto più volte. Così avrebbe forse modificato qualche giudizio. Il suo lirismo lo porta talvolta troppo oltre.... ma, nell'insieme anche questo volume che esce dalla casa Le Monnier, preceduto da un sorridente ritratto del compianto scrittore, è bello.

A Vittorio Pica dobbiamo la *Letteratura d'eccezione* (Milano, Baldini e Castoldi). Sono saggi sui poeti francesi decadenti: Paolo Verlaine, il biondo autore dei *Poëmes saturniens*, del quale sono accennate anche le peripezie, le follie, le tenerezze pel giovinetto Arturo Rimbaud, da lui poi ferito a un braccio con una revolverata; — Stefano Mallarmé, Maurizio Barrès, che oggi è così profondamente antipatico, Francesco Poichevin, ch'è ancora alle sue prime armi, e Joris-Karl Heysmans, un mistico. Vi è innestato Anatole France, che non è un decadente. Forse da principio anche il France faceva della letteratura d'eccezione (secondo la frase molto bene inventata dal nostro Pica), ma ormai è uno scrittore accessibile a tutti, classico ed accademico, — il che non gli toglie di essere sempre piacevole e suggestivo, e tanto simpatico quanto è antipatico il sullodato Barrès.

Con la cura minuta che lo distingue, nelle critiche letterarie come nelle artistiche, lo scrittore napoletano rende conto di tutte le opere de' suoi autori, ne sviscera le ragioni. A coloro che non sono iniziati nei misteri del simbolismo additiamo le pagine in cui fa la distinzione fra il simbolismo rozzo da contadini e il simbolismo raffinato da decadenti. Vi sono bei passaggi che rivelano il critico di razza, benchè troppo facile alle ammirazioni del bizzarro e dell'inafferrabile.... Quanti *fumisti* fra quei signori!...

Il centenario Leopardiano è passato: ma continuano le pubblicazioni leopardiane. *Paolina Leopardi*, note biografiche di Camillo Antona Traversi, condotte su documenti inediti (Città di Castello, Lapi), ci conduce nell'interno di quella poco invidiabile famiglia tiranneggiata dalla madre. Questi capitoli apparvero già, prima, in due riviste, morte tutt'e due: l'autore li ripubblica dal suo "esiglio nel Belgio„ e li dedica alle sorelle. Paolina Leopardi è rappresentata anche ne'suoi meriti di massaja. Essa disponeva di soli sei scudi romani mensili (lire 31,32) e con questi provvedeva a tutte le spese di casa Leopardi e gliene avanzava per fare delle elemosine.... Che bei tempi!...

Non ci pareva necessario strapazzare ancora il Prati e l'Aleardi, dopo tutto il male che, viventi, è stato scritto e detto di loro. Ma il Prati resta il più vero poeta-nato, dopo l'Ariosto, come giudicarono molti; l'Aleardi è un poeta di propria impronta, di sentimenti patriottici sinceri, e persino virile in qualche canzone; p. e. in quella sulle città italiane marinare. L'acerbo lavoro di C. Cavalluzzi *La poesia del Prati e dell'Aleardi nel secondo romanticismo* (Città di Castello, Lapi) poteva risparmiarsi, tanto più che non dice nulla di nuovo.

Angelo Raffaele Levi, di Venezia, professore di lingua inglese a Messina, intraprende, in un primo volume di 583 pagine, la *Storia della letteratura inglese* (Palermo, Reber). In questo primo volume prende le mosse dal periodo celtico e arriva alla morte di Elisabetta; cioè dal 55 avanti Cristo all'anno 1603. In un secondo volume giungerà fino ai nostri giorni. L'autore ha studiato con passione l'argomento. Il suo metodo è chiaro, ordinato. I cenni biografici degli autori, sono accompagnati da una critica buona e dallo studio dei tempi, attinto sovente ai maggiori.

Storia.

Pompeo Molmenti è indefesso. Ogni anno scrive almeno due volumi. Ora gli dobbiamo *Sebastiano Veniero e la battaglia di Lepanto* (Firenze, Barbèra). Il Veniero, il vincitore di Lepanto, è studiato su nuovi documenti e meritamente esaltato con stile vigoroso. Il libro torna anche d'attualità per il monumento che Venezia sta per erigere al grande guerriero nella monumentale chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, vicino a quella cappella del Rosario, che, eretta per celebrare appunto la vittoria di Lepanto, andò incendiata nel 1867 distruggendo tanti capolavori, fra'quali il San Pietro Martire di Tiziano. Il monumento sarà opera di Antonio Dal Zolto e sorgerà sugli avanzi del Veniero, che, esumati da una chiesetta dell'isola di Murano, devono essere ancora identificati; e ciò sarà difficile, a quanto rileviamo dai verbali.

Cogliamo l'occasione per ricordare un altro libro che il Molmenti pubblicò per le feste Morettiane a Brescia: *Il Moretto da Brescia* (Firenze, Bemporad) con 18 fotoincisioni. Il Molmenti raddrizza alcune storture dette da altri su quell'infaticabile, religioso, soave pittore.

Il conte Carlo Alberto di Gerbaix Sonnaz compie la seconda parte del secondo volume de' suoi *Studii storici sul contado di Savoia e marchesato in Italia* (Torino, Roux Frassati). In questo volume, l'egregio storico ha tessuto la storia dal primo conte di Savoja, Pietro II, nato a Susa nel 1215, fino agli ultimi anni della signoria di Filippo I morto a La Rochette nel 1285, con abbondanza di particolari. Egli ha compiuto così un lavoro poderoso che rimarrà.

Gaetano Arangio Ruiz narra la *Storia costituzionale del Regno d'Italia* dal 1848 al 1898 (Firenze, Civelli); cioè la storia dei ministeri e dei parlamenti che si sono succeduti da quando fu promulgato lo Statuto. Sono ventitrè capitoli con un indice dei nomi, degli avvenimenti e delle leggi più importanti. L'autore è un partigiano della sinistra e lo fa sentire, anche troppo!... Nello stesso tempo, Edoardo Arbib lavora intorno a una *Storia del parlamento italiano*, che riuscirà più diffusa di questa. Ne è uscito il primo volume.

Interessante specialmente pei piemontesi è un bel volume della collezione storica Roux e Frassati: *VII Centenario della fondazione di Cuneo*. È formato di tante monografie che trattano dei singoli avvenimenti d'assedii e signorie di quella calunniata e tanto patriottica e progredita città. Essi sono: Dutto, Merkel, Usseglio, Gabotto, Durando, Barelli, Pagliano, Claretta, Turletti, Roberti, Galimberti e Delfino Orsi che tratta di Giovanni Toselli, il caro artista, e del teatro piemontese.

Giovanni Curti manda alla luce la IV edizione interamente rifusa del suo studio *Carlo Emanuele I* (Milano, Rebeschini). Vi è il fac-simile d'un sonetto non bello del duca sabaudo contro la Spagna.

Non finiranno mai gli studii Bonapartisti.... Teodoro de Colle compila la *Genealogia della famiglia Bonaparte* (Firenze, tip. Cooperativa); mentre il barone Alberto Lumbroso, l'infaticabile napoleonista, raccoglie nuovi documenti e prepara un ampio studio sul regno di Achille Murat a Napoli; ne abbiamo già letto uno squarcio gustosissimo sulla "Revue de Paris„.

È alquanto curioso il titolo seguente: *I prigionieri in Castello nelle Cinque giornate di Milano del '48*, racconto lacrimoso di Leone Paladini (Firenze, Mozzon). L'autore aggiunge ch'è un'imitazione del "Le mie prigioni„ di Silvio Pellico. In che consista poi questa imitazione, non sappiamo. È un mistero fra l'autore e Silvio Pellico!

Romanzi e novelle.

Mentre uscirà fra poco il nuovo libro di novelle di Enrico Castelnuovo, accenniamo a vari romanzi e novelle già uscite; e vogliamo per

primo accennare a un libretto di HAYDÉE o AIDEA o IDA FINZI, che scrive con tanto fuoco, con tanto colore, articoli bellissimi nel *Mattino* di Trieste e nell' *Illustrazione Popolare*, e novelle che hanno un taglio svelto, talvolta originale: alcune d'esse sono piccoli capolavori. Di recente, Haydèe, con un altro pseudonimo, quello di I. G. NOTA, tentò a Milano il teatro dialettale, palesando buone attitudini; ne abbiamo parlato a suo tempo. Ora, colle novelle (Rocca San Casciano, Cappelli) quasi tutte pubblicate prima nell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA, si fa ricordare di nuovo simpaticamente ai suoi ammiratori.

La infaticabile BRUNO SPERANI (Beatrice Speraz) è al suo decimo o dodicesimo romanzo, salvo errore. La sua tecnica si è fatta più popolare: è quella dei romanzi d'appendice. L'autrice è diventata anche meno pessimista sulle cose dell'amore, della società, del mondo. Il romanzo suo ultimo *In balìa del vento* (Milano, Aliprandi) è forse un po' troppo diffuso, ma si fa leggere dalla prima riga all'ultima. Osserviamo che anche il nostro Enrico Castelnuovo, prima della Sperani, pubblicò un racconto (finissimo) *In balìa del vento*.

Gli editori Giulio Speirani e figli di Torino hanno il merito di scoprire, a ogni passo, nuove scrittrici, tutte castigate, tutte ortodosse. La loro biblioteca romantica n'è seminata. Accanto a nomi ignoti, che formano la grande maggioranza, troviamo, per altro, anche i nomi ben noti e cari di Grazia Deledda, M. Savi Lopez, A. Vertua Gentile.... Questa volta, in cima a un bel racconto, *Nella sventura*, leggiamo anche quello di un maschio, già noto, e che parve un giorno dovesse diventare un caposcuola: GIUSEPPE CESARE MOLINERI.

A. OLIVIERI SANGIACOMO, ufficiale nell'esercito, tratta operosamente la penna in romanzi d'effetto. Questa volta raccoglie varie novelle, la prima delle quali, *La cognata*, battezza il libro, ch' è fregiato dal ritratto dell'autore.

Il signor A. U. BERTINATTI si propone.... la riabilitazione della donna: e, per raggiungere lo scopo, pubblica.... quattro novelle: *Redenzioni*, edite a Torino da chi porta un nome adatto: Sacerdoti!

Ha pretese più modeste un altro novelliere: ALESSANDRO VARALDO (Castrocaro, Barboni), che ha il tic dei titoli curiosi. Una sua novella s'intitola: Poema biondo! A quando il poema bruno?...

Riceviamo ancora:

Odj o amori, di G. LEONE CUELLO (Roma, tip. Forese). Non li abbiamo letti. Che cosa mai saranno?...

Poesie.

I versi diluviano sempre!... Nel vedere la quantità di libri di poesie che ci arrivano ogni mese.... stampati a spese dei poeti, c'è da meravigliare della vena, o almeno della buona volontà, di tanti allievi delle Muse. Ma a compensarci della zavorra, escono volumi radiosi di vera poesia, saluti dell'anno che muore. Per primo, salutiamo con gioia le *Rime e Ritmi* di GIOSUÈ CARDUCCI (Bologna, Zanichelli). In questo elegante volume sono raccolte le recenti odi, che furono prima pubblicate in riviste ed in opuscoli, e ciascuna delle quali costituiva un avvenimento letterario, un soggetto di ammirazioni e di discussioni. Si arriva fino all' ultima e stupenda ode alla Valchirie, dettata dopo l'assassinio dell'Imperatrice d'Austria. Fra mezzo alle odi già conosciute, che si rileggeranno con entusiasmo, trovansi delle poesie inedite. Ne trascelgo questa:

AD ANNIE

Batto a la chiusa imposta con un ramicello di fiori
    glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie.
Vedi il sole co 'l riso d'un tremulo raggio ha baciato
    la nube, e ha detto — Nuvola bianca, t'apri.
Senti il vento de l'alpe con fresco susurro saluta
    la vela, e dice — Candida vela, vai
Mira l'augel discende da l'umido cielo su 'l pésco
    in fiore, e trilla — Vermiglia pianta, odora.
Scende de' miei pensieri l'eterna dea poesia
    su 'l cuore, e grida — O vecchio cuore, batti.
E docile il cuore ne' tuoi grandi occhi di fata
    s'affisa, e chiama — Dolce fanciulla, canta.

E trascrivo ancora il *Congedo* finale:

Fior tricolore,
Tramontano le stelle in mezzo al mare
E si spengono i canti entro il mio core.

Speriamo di no, o grande poeta!

Dallo stesso Zanichelli escono *Vecchie e nuove Odi tiberine*, del conte e professore e bibliotecario romano DOMENICO GNOLI, che è pure l' intrepido e fine direttore della bella *Rivista d' Italia*. Nel suo volume troviamo odi civili già ammirate anche da noi su questo giornale e nuove poesie. Nell' ode *Le trombe* (nella spedizione d'Africa) è ritratto con entusiasmo concitato un momento dell'infelice nostra storia contemporanea; quell' ode è la più vivida, la più forte che il Gnoli, vero poeta di fisonomia propria, abbia scritto. Sono sue sorelle: *Il soldato d'Italia*, *Il ferito di Dogali*, *La spedizione di Tunisi*, *Il canto dei pellegrini alla tomba del Gran Re*, e l' ode in morte di Vittorio Emanuele che qui non vediamo riprodotta, e ce ne spiace. Il Gnoli ch'è poeta sano, schietto, devoto alla patria, al Re, al dovere, emerge nei canti civili. Più che tiberino, egli è poeta italiano.

GIOVANNI CENA s'è rivelato forte poeta col primo volumetto, *Madre*; si afferma forte poeta col secondo volumetto, *In umbra* (Torino, Streglio); forte e tristissimo! Egli racconta che, bambino, fu cullato per lungo tempo nella prigione di un castello in rovina, e fino a vent'anni fu chiuso in un asilo di preti: sua madre era una contadina. Ne' suoi versi, v'è molta esasperazione tetra, luttuosa, che arriva persino all' iperbole, come quando il poeta nel sonetto su Sansone che fa ruinare il tempio sui Filistei esclama:

Anch' io, sospinto da un oscuro fondo
a questo folgorio d'orge nefande
m'erigo su le mie membra calpeste,
ed uno smisurato impeto investe
l'anima immensa che ha sognato un grande
sogno: Morendo far crollare un mondo.

Queste esagerazioni da Capaneo non tolgono il merito d'altre liriche, possenti per intensità di sentimento, talvolta delicatissimo, e per densità di forma virile, fiera. *Nell'ospedale* è assolutamente la più terribile, la più vera, la più pietosa poesia che abbiamo letta sul triste soggetto. L'ultima poesia *Funus*, in terzine, fa ricordare la *Basvilliana* e quel carme spaventosamente immaginoso che è *Le tenebre* di Byron. Le descrizioni campestri e alpestri sono quadri alla Segantini. Il primo sonetto *Il vento* è tutto aspra verità. E quali scene tragiche d' affetto, come *Piccola bara*, mesto, terribile nella sua verità evidente! — Citiamo fra le più originali liriche: *Dorme*. Un complesso ch' esercita profonda impressione; un' anima rabbujata, un poeta vero.

Inno alla Grecia di Giorgio Byron, tradotto da GIOVANNI DANELLI. È tratto dal terzo canto del "Don Giovanni" magnifica ispirazione che preludia alla generosa parte presa dal Byron in Grecia. Ma oggi pare un' ironia dopo le recenti fughe greche!... La traduzione è in rima.

Un poeta che vuol toccare tutta la tastiera umana è il signor GIACOMO GUIDAZIO. Ed ecco qui: *Gravia, dulcia, varia* (Torino, Origlia); ma si stanca presto: il libro è brevissimo, e non è un male.

Un circolo che si fa editore di poesie non è un caso comune. L'antico circolo letterario "Il Tergeste" si è fatto editore del *Carme Tergestino* di ADRIANO DELLA ROCCA, ch'è poi il professore A. dott. Jona. Sono varie liriche patriottiche, che desteranno echi generosi nei petti istriani.

Non solo si scrissero molti versi per la morte di Felice Cavallotti; adesso, se ne scrivono anche pel suo monumento: *Per il monumento a Felice Cavallotti* (Napoli, Pierro), è in quartine. Autore: Alessandro Trombetta.

Olanda ed Italia; raffronti e speranze, dell'avv. GIUSEPPE PICCHIONI (Roma, Forzani). Il titolo farebbe credere a uno di quegli opuscoli politici che si usavano trent'anni fa sul progresso e sui rapporti delle nazioni: farebbe anche credere a uno studio statistico. Nossignori! Sono versi. Bella edizioncina.

Infine, ecco qui tutta una fila di altri libri di versi, alcuni de' quali veramente pregevoli. Non abbiamo spazio per esaminarli: il lettore sceglierà i suoi.

ANGIOLO LANZA. *Ombre di sogni*, con prefazione di JOLANDA (marchesa Maria Majocchi Plattis) (Piacenza). CESAREO ALBERTO. *Affetti* (Milano). MARINONI ALESSANDRO. *La Miniera*, versi (Bergamo, Istituto d'Arti grafiche). SALVATI MICHELE. *Poesie navali* (Catania, Giannotta). VANNI MANFREDO. *Gli ultimi epigrammi* (I. Senesi. II. Letterarii, fotografie minuscole. III. Satirici. IV Varii (Pitigliano, Osvaldo Paggi). RENZI DOTT. ANGELO. *Mnemosynon* (Urbino, M. Arduini). VITALI FORTUNATO. *Valtario*, poema cavalleresco latino del VI secolo, tradotto in versi italiani (Rimini, R. Capelli, succ. Malvolti). VENTURA GIULIO. *Terza Roma* (II edizione) (Trieste, Giovanni Balestra). SESTAN ADAN. *Primi versi* (Trieste, F. H. Schimpff). BATACCHI ADA FIORENZA. *A S. M. Umberto I re d' Italia*, ode (Bologna, Mareggiani). OTTOLINI PIERO. *Carme commemorativo 1848-1898*, letto il 4 marzo 1898, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della Proclamazione dello Statuto nel teatro Sociale di Monza (Monza, I. Paleari). MATTEUCCI VITTORIO. *Ghigni, risate e lagrime*. Sessanta sonetti in vernacolo livornese, con prefazione di G. CRISTOFORI (Livorno, Gazzetta Livornese). MULINEDDU SALVATORE. *Caligola*, dramma in 5 atti in versi, con note storiche (Sassari, G. Dessì). BELLINI ARTURO. *A Superga nella notte del 20 Settembre 1898*, strofe saffiche (Torino, G. Vaccarino). LORI ANTONIO. *Nei campi* (Torino, Streglio). ORTOLANI TULLIO. *Leggendo i "Canti" di G. Leopardi* (Macerata, Mancini).

Teatro.

Stelle di prima grandezza, i *Sogni* e la *Gioconda* di GABRIELE D'ANNUNZIO. Sono il discorso del giorno. Sul *Sogno d'un tramonto d'Autunno* troverete più innanzi un articolo graziosissimo di un critico francese. Sulla *Gioconda*, ha scritto un superbo articolo in sulla "Stampa" quel Dino Mantovani, che va prendendo uno dei primi posti nella nostra critica letteraria. Ne parla anche il *Figaro*, che del D'Annunzio ha messo al posto d'onore un articolo poetico sull'ultima ode di Leone XIII, — un articolo come non ne sa scrivere che lui, un articolo d'eccezione, direbbe il Pica. — Ne parla il *Figaro* in una di quelle brevi ed argute "Notes d' un parisien" che portano per firma una sola lettera *E.*, la quale nasconde uno dei primi scrittori di Francia, Emanuele Arène. Ecco la conclusione di quella nota:

Je venais donc de lire la *Gioconda* tout d'une traite, comme il convient pour un livre de d'Annunzio, et j'étais sous l'impression de ces pages si fortes et si prenantes, tout imprégnées de la chaude poésie italienne, quand je tombai, dans mon *Figaro* du matin, sur ce bel article ensoleillé: *Ode Leonis*, que vous avez lu comme moi, et qui nous apporte, dans le brouillard gris de Paris, le bonjour, cordial et chaud, de d'Annunzio, un souvenir aux amis nombreux qu'il a laissés ici, et qu'il n'oublie pas en son riant Eden de Settignano, sous des cieux qui sont faits pour les femmes et pour les poètes. Et, relisant la *Gioconda* en italien, et l' *Ode Leonis* en français, je me demandai laquelle des deux langues ce fortuné mortel maniait le mieux, et quelle incomparable mère nourricière avait pu l'abreuver ainsi, dès l'enfance, à toutes les sources du sang latin.

F

Dopo il teatro di D'Annunzio, così discutibile, ma così altamente artistico, come si fa a discorrere del teatro ordinario?

Della bella traduzione del *Cyrano*, pubblicato da MARIO GIOBBE abbiamo già parlato.

Katty, dramma in 3 atti di DOMENICO MICELI (Napoli, Pierro). La scena si svolge a Firenze e dintorni, al tempo nostro, come nella *Gioconda*. È il solo punto di rassomiglianza. Anche qui è in ballo un artista, anzi più artisti, tutti pittori. Fra i personaggi vi è un "ebete".

Tina, dramma in 5 atti di ANTONIO GIRARDI (Venezia, Visentini), scritto apposta per la bella Tina di Lorenzo, che si è ben guardata dal rappresentarla.

Scene, di GIO. ROSADI (Firenze, Bemporad). Son cinque: — la moglie di Collatino, il conte del Bardo; Valerio in ipoteca; finestra murata; i discorsi del giorno; — un po' in prosa un po' in versi; e con 80 pagine di note. L'ultima scena si chiude con una sentenza d'oro: "Quando un asino parla, l'altro sta zitto".

Meriterebbe finire con questa un Corriere scritto in due.

Eppure si avrebbe ancora altri libri di varietà e una serie di libri stranieri sull'Italia; ma per non abusare, li rimandiamo ad altra volta. Prima di finire vogliamo congratularci con i nostri autori che continuano ad essere in voga all' estero: ecco la *Revue de Paris* che traduce un'altra delle superbe novelle di Matilde Serao: "All'erta, sentinella!"; — la *Revue hebdomadaire* che traduce il dramma migliore di G. Rovetta: "i disonesti"; — e l'editore Ollendorff che pubblica in volumi *Cuore infermo* della Serao, e *Malombra* di Fogazzaro. Questi successi letterarii dell'Italia in Francia non sono stati il preludio del trattato di commercio?

■

Ma basta con questa scorpacciata letteraria che può riuscirvi non meno indigesta delle scorpacciate di panettone o di capitone, a cui vi preparate in questo santo giorno.

Buon Natale! cari lettori e lettrici, e vi auguro che l' anno nuovo sia migliore dell' anno che muore.... non ci vorrà di molto!

Cicco e Cola.





Mogli di pescatori in attesa dell'arrivo della sciabica. — Spartizione della pesca.

PESCA CON LA SCIABICA NELL'ADRIATICO (disegno di Arnaldo Ferraguti).







Arrivo del sacco della sciabica. — Ragazzi che cercano il rimorchio della pesca. — Pescatori che tirano la sciabica.

PESCA CON LA SCIABICA NELL'ADRIATICO (disegno di Arnaldo Ferraguti).



IL PADRE MICHELE DA CARBONARA, prefetto apostolico nell'Eritrea.
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano).

È il frate alla moda. L'abbiamo avuto anche a Milano, dove conquistò subito il cuore dei generosi. Egli tenne due prediche: l'una nella chiesa del disgraziato convento dei Cappuccini di Porta Monforte, bombardato nella sommossa di maggio; l'altra nella chiesa di Santo Stefano, dove risuonò altra volta la voce del famoso italofobo cardinale Lavigerie.

Padre Michele è una bella figura di frate, come uomo, come religioso, come patriota. Egli ci disse: nell'Eritrea procedo col catechismo da una parte e coll' abecedario dall' altra. Le due mire mie sono religione e patria. E così i miei compagni, vedano!

Insieme col Padre Michele c'era Padre Isaja, uno dei feriti nelle repressioni del maggio. A chi gli parlò di questo caso, il Padre rispose sorridendo: "Noi non ce ne lagniamo. Tutti possiamo errare!„

In quella chiesa semplicissima e nitida del convento, la voce di Padre Michele si estendeva calma, serena, invocando elemosine per le missioni d' Africa. Quando toccò della disfatta di Adua, e dei soldati che ne ritornavano in istato compassionevole, aveva un fremito doloroso. Ci narrò poi meglio d'altri viaggiatori quali tribù feroci si trovassero non lungi da Assab e come negli ufficii pubblici di Massaua i mori impiegati compiano bene il loro dovere. Curiosa l'idea che s' eran fatta de' missionarii quegl' indigeni evidentemente sobillati dai loro preti copti! Credevano (disse) che volessimo i ragazzi non per insegnar loro a leggere e a scrivere, ma per mangiarceli! Padre Michele raccontò di quegl'infelici che vengono a loro ischeletriti, o che trovano morenti di fame per le alture deserte....

La parola del frate fece effetto. Le borse delle dame si vuotarono. Tutti offersero qualche cosa: anche povere donne del popolo; vecchierelle che s'erano mescolate nell'uditorio.

Domenica scorsa, Padre Michele comparve alla fiera che a favore degli Asili infantili e dei Missionarii italiani, la società religiosa milanese tenne nel salone della Permanente. Fu un movimento di curiosità e di ammirazione. Coloro che presso i banchi delle rivenditrici suonavano le trombette per chiamar compratori, fecero corona, come si dice in musica: tacquero un poco, se Dio volle. Coloro che gridavano mettendo all'asta i tavolini dipinti dal general Del Maino, cedettero la parola al simpatico oratore che ringraziò, lodò, esaltò, e giustamente, la beneficenza che va a braccetto col patriottismo. S'incassarono nette 17 000 lire da ripartirsi a metà fra gli Asili infantili di Milano e l'Associazione Nazionale di soccorso ai missionarii italiani. È già qualche cosa!

*

Ma qui non è tutto. L'avanzata di Menelik in Africa, non è cosa che si debba trattare leggermente; e il nostro Edoardo Ximenes volle interrogare perciò sul proposito padre Michele, buon giudice in causa. Lo andò a trovare nella sua cella; e il prefetto dell' Eritrea disse: Dei patti, dei giuramenti di Menelik chi può fidarsi?... Egli può cambiare idea da un momento all'altro. Può addormentarsi amico dell'Italia e svegliarsi nostro nemico. Basta che due preti copti lo sciolgano dal giuramento; basta che due priori di convento gli cancellino con una parola gli scrupoli, perchè il negus se ne rida dei trattati, della delimitazione dei confini, dei patti d'amicizia.

Noi l'abbiamo sempre pensato. Ricordate ras Mangascià del Tigrè, il bravo amico nostro?... Non aveva egli detto che veniva a punire Batagos che si era ribellato a noi?... Egli, colla massima indifferenza, ruppe, invece, il patto del sangue già conchiuso con noi e ci toccò dargli battaglia a Coatit e a Senafè, perchè voleva discendere nella Colonia!... Nessun paese come l'Abissinia (disse Padre Michele) prova il detto famoso di Talleyrand: "La parola è fatta per nascondere il pensiero.„ S'aggiunga la perfidia innata in quegl'indigeni.

Può darsi che Menelik non ci dia noja e che non pensi mai più, come altra volta, a cacciarci in mare.... Ma è certo che, nella Colonia, non abbiamo oggi forze sufficienti per respingere una possibile invasione....

Padre Michele da Carbonara è sofferente in salute. Il riposo preso nella sua nativa Scrivia lo ristorò, ma poco; il degno monaco non è più quel robustissimo soldato della fede che si ammirava in lui quando partì pel continente nero. Ciò nullameno, la sua partenza dall'Italia, dov'egli raccolse tante simpatie nel Vaticano, nel Quirinale, a Torino, a Milano, dappertutto, è imminente.

NUOVI SENATORI.

Cominciamo a presentare i ritratti dei Senatori dell'ultima informata; ritardati un po', perchè talvolta la modestia dei nuovi nominati non permette loro di far inviare la loro fotografia ai giornali. Di loro, abbiamo discorso nel Corriere appena il telegrafo ci recò le nomine ufficiali: qui riassumiamo brevemente le biografie:

Il giureconsulto Francesco Schupfer tiene la cattedra di storia del diritto nell'Università di Roma, alla quale è passato dall'Università di Padova; ma a Padova molti ancora si ricordano di lui. " Sto ciozoto.... „ dicevano i suoi fidi scolari patavini. È nato, infatti, a Chioggia il 6 gennajo 1833; ma è un bel pezzo che manca dai lidi immortalati da Carlo Goldoni. Studiò nelle Università di Innsbruck, Vienna e Heidelberg. È membro dell'Accademia dei lincei, dell'Accademia delle scienze di Torino, ecc. De' suoi reputati lavori, che formano testo, ricordiamo Delle istituzioni politiche longobardiche; La famiglia presso i Longobardi; Trattato delle oblazioni secondo i principii del diritto romano; La famiglia secondo il diritto romano; La legge romana udinese; L'editto di Teodorico; un Manuale di storia del diritto italiano.... Un magnifico complesso di studii.

Un altro chiaro giureconsulto è Giuseppe Carle, piemontese. Egli nacque a Chiusa di Pesio (Cuneo) nel 1847; è giovane, adunque, uno de' più giovani del Consesso venerabile. È professore di filosofia del diritto all'università di Torino, dove è pure incaricato dell'insegnamento della storia delle fonti del diritto romano. È presidente zelantissimo dell'Accademia delle scienze. Sue pubblicazioni: la *Vita del diritto ne' suoi rapporti colla vita sociale*; e il Libro sul diritto romano in latino: *De exceptionibus in jure romano*, che fu premiato con medaglia d'oro in un concorso di Napoli. Citiamo ancora: Della condizione giuridica dello straniero; Dell'autorità delle leggi penali in ordine ai luoghi e alle persone; ed Evoluzione del diritto pubblico e privato in Roma; libro che dovrebbe concorrere alla cultura fondamentale d'ogni uomo di toga. Per due volte, il prof. Carle rifiutò di far parte del Consiglio di Stato, preferendo consacrarsi tutto all'università, all'accademia, agli studii.

Ulderico Levi di Reggio Emilia è anch'esso fra i senatori ancora fiorenti: è nato nel '42. Lo vediamo soldato di cavalleria nel 61; poi alla scuola di Pinerolo, da cui esce sottotenente di cavalleria nel reggimento Guide. Nel '66 scende sul campo, ed è ricompensato pel suo valore. Prima, il generale Bixio lo sceglie a suo aiutante di campo; poi, il generale Cialdini lo sceglie a suo ufficiale d'ordinanza. Nel '75, imprende un viaggio d'istruzione attraverso l'Europa. Obbligato a lasciare il servizio per un'artrite, sale alle cariche civili, è eletto deputato nel 1884, e rieletto quattro volte da Reggio Emilia. La sua vita parlamentare è segnalata da una legge di sua iniziativa approvata alla Camera e al Senato, che rese possibile al Comune di Firenze l'accettazione di un dono fatto alla città di Firenze dal defunto senatore Carlo Alfieri di Sostegno.

La Camera alta aveva un giornalista militante nel senatore Romualdo Bonfadini; ora ne ha un altro più militante ancora: l'egregio direttore della *Stampa* di Torino ed editore, avv. Luigi Roux, amabile collega, amabile uomo politico, che Cuneo mandò qual suo deputato alla Camera per tre legislature di fila; nella quarta, egli andò a Montecitorio col voto di fiducia del collegio di Borgo San Dalmazzo. Nelle elezioni generali del 1896, cadde per la sua campagna contro il Crispi; ma fu poco male; il suo seggio in Senato gli stava dinanzi, ed era solo questione di tempo e d'opportunità il raggiungerlo. Avvenne una volta che l'on. Roux fosse l'uomo del giorno. Ricordiamo la lotta da lui combattuta contro il famoso trasformismo del Depretis e contro le convenzioni ferroviarie. Alla Camera sedette a sinistra, coerente sempre a'suoi principii; fido sempre al suo duce: Giolitti. Pronunciò varie relazioni alla Camera: ma i suoi lavori migliori sono forse ancora le belle edizioni che manda alla luce, avendo dato un bello slancio agli studi storici e agli studii sociali. La sua raccolta di storia contemporanea è una delle più preziose e coraggiose pubblicazioni della libreria italiana. Anche il suo giornale, che prima intitolavasi *Gazzetta Piemontese* ed ora la *Stampa*, è non solo uno dei migliori della Penisola, ma si distingue fra tutti per la parte notevole che dà alla letteratura.

Crispino effervescente, è il ravennate Pietro Gamba, ora senatore, figlio di senatore. Suo padre Ippolito è oggi dimenticato (gli uomini politici vengono dimenticati presto); ma a' suoi bei tempi era apprezzato pe' principii liberali, egli l'affettuoso marito di quell'angelo di carità che gli orfani dei colerosi di Ravenna chiamavano " Mamma Maria „. Non ostante il titolo di conte, il padre era sincero democratico; così il figlio. Quando fu annullata a Ravenna l'elezione di Amilcare Cipriani, il conte Pietro Gamba fu eletto al posto del famoso agitatore; ma egli non arriva certo agli estremi: ha per ideale il progre-

dire, ma sempre nell'orbita delle istituzioni. Alla Camera sedette al centro. Per parecchi anni, fu sindaco di Ravenna. Nelle elezioni generali dell'anno scorso, toccò anche a lui la sorte infausta che gli elettori riservarono a tanti altri ammiratori dell'on. Crispi; ma oggi è compensato. Nella Camera alta potrà adoperarsi, come sempre ha fatto, per la classe lavoratrice.

Al Senato è pure salito uno dei nostri migliori marini, che gode la simpatia dei marinaj e del Re: il vice ammiraglio Enrico Accinni, nato a Napoli l'8 luglio 1838. La sua carriera felice, data dal 1853, nel qual'anno la comincia come guardia marina. Per molto tempo, fu ajutante di campo di re Umberto. Rappresentante i collegi di Grosseto e di Gaeta alla Camera, non rispose troppo spesso agli appelli nominali: preferì le tempeste di mare alle tempeste di Montecitorio.

Il barone Saverio Fava, rappresenta l'Italia a Washington dal 28 agosto 1881: prima v'era ministro, oggi è ambasciatore: egli rappresenterà in Senato la diplomazia di carriera, non forse la diplomazia profetica: alla vigilia della guerra tra Stati Uniti e Spagna, sua Eccellenza aveva detto che la guerra non sarebbe avvenuta!.... A lui devesi un'istituzione veramente benemerita: l'ufficio di protezione dell'emigrazione agli Stati Uniti; questo fu certamente un titolo per la sua nomina a senatore. Nell'ultimo conflitto ispano-americano, egli spiegò molto tatto e delicatezza e si fece amare dal presidente Mac-Kinley che lo chiama un "vero tesoro." Il barone Fava nacque a Salerno il 3 luglio 1832. È risaputo ch'egli cominciò la sua carriera sotto il governo borbonico: nel '60, il Governo dittatoriale lo dispensò dal servizio, ma due anni dopo, il Governo nazionale lo richiamò in attività di servizio e lo inviò prima a Berna, poi all'Aja, quindi a Costantinopoli, a Bukarest e infine a Buenos Aires e a Washington. La baronessa Natalia Fava è una triestina, figlia del fu dottor Guastalla.

Non ripetiamo la biografia del generale Giuseppe Mirri che abbiamo raccontata quand'egli fu governatore di Palermo e di tutta la Sicilia dopo il generale Morra di Lavriano. Nacque ad Imola il 14 novembre 1834. Fece le campagne del '59, 60, 66, oltre quella del brigantaggio in Sicilia. Ad Alcamo, si segnalò nell'invasione epidemica del '67. Nelle elezioni politiche dell'anno scorso, si trovò in lotta col socialista Andrea Costa e soccombette. Ora sale alla Camera vitalizia, dove la sua parola sulle questioni militari sarà ascoltatissima.

Anche il presidente della Camera di commercio di Milano, come tanti altri egregi, fu innalzato agli onori del Senato, pel censo. Ma nessuno si sarebbe mai immaginato che Ugo Pisa non potesse venir convalidato subito perchè non paga le 3000 lire d'imposte dirette, prescritte per poter entrare nella Camera vitalizia. Nulla di più facile però per chi appartiene alla banca Pisa! Egli non avrà che a far intestare col proprio nome un po' di cartelle di rendita; e le *illustri dure porte* s'apriranno. Ugo Pisa appartiene a famiglia emiliana, tradizionalmente dedicata ai commerci bancari. È nato nell'agosto 1845. Prese parte alla campagna del '66; si addottorò in giurisprudenza. Nel 1869 e '70 fu presso il Consolato generale d'Italia a Costantinopoli; quindi segretario della legazione italiana in Cina e al Giappone. Destinato in seguito, alla Legazione di Londra, vi restò un anno col ministro Cadorna, e da ultimo venne traslocato a Berlino. Nel 1873, abbandonò la diplomazia per la Banca Pisa di Milano. Venne nominato consigliere comunale; giudice del cessato Tribunale di commercio; consigliere e vicepresidente della Banca Popolare, consigliere e presidente della Camera di Commercio. Si deve all'opera di Ugo Pisa la fondazione in Milano del Patronato d'assicurazione e soccorso per gli infortuni del Lavoro.

LA "RISURREZIONE DI CRISTO" DELL'ABATE PEROSI A ROMA.

Ne abbiamo parlato nel numero antecedente. Il nostro disegno mostra la scena che presentava la chiesa dei SS. Apostoli il lunedì 12 dicembre alla prima esecuzione del nuovo ammiratissimo oratorio del maestro abate Perosi. La parola "scena" è la più adatta, perchè pareva d'essere in teatro, per gli applausi interminabili, per le grida di *bis*, per la folla mondana che vi assisteva, e anche per la musica bella, grandiosa, ma più teatrale che sacra, oltre che per le dieci grandi lampade elettriche che illuminavano il tempio come una sala da spettacolo profano. Nella chiesa dei SS. Apostoli, che non è una delle più sontuose di Roma, era stato ricoperto l'altare della Confessione. Davanti ad esso, fu eretto un gran palco per gli esecutori: un tramezzo di tela chiudeva la parte anteriore della chiesa: un telone ricopriva il palco per impedire ai suoni di diffondersi troppo per l'abside. Nella navata centrale si disposero le poltrone e le sedie del teatro Argentina. Le navate laterali furono riservate ai posti in piedi. Alle prove generali del giorno avanti, v'erano 5000 persone che entrarono con biglietti gratuiti: alla prima esecuzione intervenne tutta la Roma ufficiale, ecclesiastica, elegante, mondana. Nel nostro disegno si distingue l'orchestra ch'era quella del Teatro Costanzi e i cori ch'erano composti da dilettanti dell'aristocrazia romana. Applausi frenetici salutarono i brani migliori; e cinque pezzi furono bissati. Dopo il finale della prima parte dell'oratorio, venne offerta al Perosi, autore e direttore efficace, una bacchetta d'oro dal Circolo di San Pietro, promotore di questa solennità artistica. Nel nostro disegno si vede emergere il maestro Perosi che s'inchina agli applausi e ai bis, come artista "ai trionfi avvezzo". Giovedì scorso, ebbe luogo la seconda esecuzione con successo ugualmente entusiastico.



IL PRINCIPE GIORGIO DI GRECIA.

L'ARRIVO DEL PRINCIPE GIORGIO A CANDIA.

Dopo un ufficio religioso, salutato ad Atene da tutta la popolazione entusiasticamente commossa, il Principe Giorgio, scelto dalle Potenze a commissario generale di Candia liberata dalle stragi turche, imbarcavasi alla volta dell'isola per assumervi il suo alto ufficio di pacificazione e di organizzazione. Partito dal Pireo, giungeva a Milo, accompagnato dal Principe ereditario. Le navi delle quattro Potenze lo salutarono ivi con salve d'artiglieria e col suono dell'inno nazionale greco. Gli ammiragli recaronsi a visitare il Principe, che poi restituì loro la visita. Il Principe ripartì a mezzanotte per Creta, scortato dalle navi estere. Candia avrà la sua bandiera. Sarà col fondo azzurro e croce bianca: a un angolo, ha una stella. Questa bandiera venne definita fra le Potenze. Una sola bandiera turca sventolerà sovra una fortezza di Creta qual segno di sovranità nominale.

Al momento di mettere in macchina, riceviamo un' interessantissima lettera di Demetrio *dalla Canea, con parecchie fotografie. La pubblicheremo nel prossimo numero.*

Le nouveau drame de M. Gabriele d'Annunzio [1].

Si la poésie d'une splendeur toute païenne de l'auteur des *Odes Navales* ne rencontre plus même, en Italie, que des disciples et des admirateurs, si ses romans de chair et de rêve ne se peuvent critiquer et ne le sont guère qu'au point de vue moral, ses pièces de théâtre restent, il faut le reconnaître, beaucoup plus discutées. Malgré M.me Sarah Bernhardt et pour mille raisons patriotiques ou littéraires, faciles à concevoir, *La Ville Morte* n'a pas obtenu à Paris le succès qu'elle méritait. Quant au *Songe d'une matinée de printemps*, Mme Duse l'a trop mal rendu pour que le public ait pu s'en faire une impression exacte. Il faut attendre la traduction que nous en promet M.me Sarah Bernhardt et, si j'en crois certaines confidences, je pense pouvoir prédire qu'alors les spectateurs seront aussi enchantés du spectacle que l'interprète admirable l'est, aujourd'hui, de son rôle. J'estime cependant, en dépit de ces résultats plutôt incertains, que jusqu'à ce jour, M. d'Annunzio n'a jamais été plus complètement lui-même que dans ses drames. Aucune de ses tentatives d'art ne m'apparaît plus sincère, ni plus considérable, ni donnant mieux toute la mesure de cet esprit qu'à l'abondance et la force, le charme et la passion, et à un point tel que nos grands-pères, sans hésiter, eussent parlé de génie. Mais voici que pour continuer un débat qui n'est pas près de finir puisque cinq pièces, au moins, sont déjà en préparation, M. Gabriele d'Annunzio continuant *les Songes des Saisons* vient de publier *le Songe d'un Crépuscule d'Automne*. Quand *le Songe d'une après-midi d'été* et *le Songe d'une Nuit d'hiver* auront paru, le cycle sera clos et je suppose qu'il aura sa place marquée dans l'histoire du théâtre italien. Ils sont rares, en tous cas, dans ces années d'universel opportunisme littéraire, les écrivains ayant une conception de l'art suffisamment fière pour dédaigner les choses faciles, les succès certains et pour persévérer, en dépit des tentations de la vie, à prendre de toutes manières pleinement conscience de leur personnalité. M. d'Annunzio était classé comme poète; sa fortune, comme romancier, était assurée; il a voulu devenir dramaturge et les modèles qu'il proposa à son enthousiasme furent ceux des classiques grecs. Rarement plus noble esprit poursuivit une tâche meilleure. On peut trouver mauvais que M. d'Annunzio soit italien; on ne saurait lui reprocher d'être un ouvrier de lettres. Il est des vérités qui ont, parfois, besoin d'être répétées.

Quand pour le *Songe d'un Crépuscule d'Automne* le rideau se lèvera, car la pièce n'a point été représentée bien que M.me Duse ait promis de l'étudier, la scène représentera le parc aux feuilles ensanglantés et mordorées par Octobre d'un très vieux domaine patricien. Nous sommes à Venise, au temps des Doges magnifiques. Le soir qui tombe incendie les nuages du ciel. "La pourpre et le safran de l'automne resplendissent extraordinairement sous le soleil oblique. Les ombres apparaissent pour ainsi dire fauves comme on en voit dans les cavernes où l'on a rassem-

[1] Ci sia permesso di riprodurre nel testo originale questo articolo squisito che si trova nell'ultimo fascicolo (15 dicembre) dell'eccellente *Revue des Revues*. Lo riproduciamo integralmente, senza toglierne certi giudizii da cui potremmo per avventura dissentire. Lasciamo perfino le traduzioni francesi del testo italiano, perchè a qualche lettore piacerà di fare il confronto. *(N. d. R.)*



Parte esterna

La Natività, quadro di *Quintino Messis,* nella chiesa di San Donato a Genova (fotografia A. Noack)



Parte interna.

La Natività, quadro di *Quintino Messis,* nella chiesa di San Donato a Genova (fotografia A. Noack).

blé beaucoup d'or. „ Appuyée aux colonnes légères de la Loggia ou mourante sur les coussins trop riches des fauteuils ou dressée et tragique, cramponnant ses mains éblouissantes de bagues aux grilles de fer des portes, la dogaresse veuve Gradeniga, avec une anxiété, une angoisse extrêmes, attend, espère et se désole. De tous côtés, elle a envoyé ses femmes, ses espionnes — passionnée de savoir ce que devient le jeune amant qui ne doit pas revenir et dont, pourtant, elle ne peut plus se passer. Palpitante, elle interroge et, tout en interrogeant, elle raconte le passé, elle avoue la douleur, la très grande douleur de son âme blessée à mort :

— Ah! le voir encore une fois; le regarder encore une fois! une seule fois! Je ne l'ai jamais regardé en face; il me semble ne l'avoir jamais regardé en face lorsque je l'avais entre mes bras!.. Il s'est éloigné de moi et m'a enlevé de la mémoire jusqu'au souvenir de son visage. Ma vue se trouble quand je cherche à revoir sa figure; tout se confond et s'obscurcit dans mon âme comme dans un lac de feu; je ne distingue plus qu'une seule couleur ainsi que dans une fournaise où tout serait en flamme, ainsi que les péchés dans l'enfer.... Oh Pentella! Pentella! avant que l'enfer ne me prenne, fais que je le touche, que je lui demande s'il m'a jamais aimée, s'il a jamais posé sa joue sur mon cœur! Va, va, va, je t'en supplie! Dis-lui que je meurs, que je veux mourir pour [illegible] que je ne [illegible] jamais [illegible] me les fermer avec ses doigts, que je ne me relèverai jamais plus s'il me [illegible] de terre quand je me serai étendue à ses pieds... Va, va, dis-lui cela, je t'en supplie [illegible] que je le revoie et [illegible] tout ce que tu veux! Tu entends? Tout ce que j'ai [illegible] mes vases d'or, mes turquoises, mes [illegible], mes ceintures, mes tapis, mon palais de San Luca, mes maisons du Rialto, ma métairie de Villa[illegible] Je te donnerai tout [illegible] Va! ah, va!

C'est qu'elle connaît l'odieuse vérité que ses espionnes hésitent à lui rappeler. C'est qu'elle sait bien que ce crépuscule-là, comme les autres crépuscules, il est auprès de cette courtisane qui, d'un sourire, a su faire l'oubli dans l'âme trop faible du jeune homme. Ah, comment cela fut-il possible, après ce qu'elle avait fait pour lui, après les heures ardentes de leur passion! Et pour évoquer les premières délices de leur péché, la Dogaresse a des paroles fiévreuses qui dépassent ce qui a été dit en pareilles occurrences. Je conçois malaisément comment Mme Duse parviendra à les faire accepter d'une salle de spectateurs. La sensualité de M. d'Annunzio n'avait pas encore trouvé d'accents aussi pathétiques. L'effroi vous vient en les lisant. On ne souhaiterait pas à son pire ennemi d'aimer de cette manière-là. C'est plus que *Vénus tout entière à sa proie attachée.* Un tel amour confine à la folie furieuse.

Pourtant la Dogaresse ne nourrit aucun mauvais sentiment à l'égard de Priam. Qu'il ait oublié jusqu'au crime qu'elle commit pour lui, d'empoisonner son vieux mari afin qu'ils n'aient plus la contrainte de devoir cacher leur bonheur, mon Dieu, comment pourrait-elle le lui reprocher? N'a-t-elle pas l'expérience de la vie? Ne sait-elle pas que le charme de Pantéa est de ceux auxquels les hommes d'amour ne peuvent pas résister?.. Cependant les espionnes qui sont enfin arrivées, lui racontent la fête paradisiaque sur le navire doré de la courtisane, la table chargée de victuailles précieuses et de fruits des îles et la danse, la danse affolante de Pantéa valsant, les pieds nus, au milieu des coupes et des fleurs. Ecoutez plutôt les suivantes décrire à la Dogaresse attentive la séduction irrésistible de la femme aux yeux d'étoiles:

LUCREZIA. — Quand elle chante sur le fleuve, elle entraine à sa suite tous ceux qui l'entendent. Les vendangeurs laissent leurs tonneaux et s'approchent de la rive. Deux bœufs liés sous le joug tombèrent, l'autre jour, dans le courant. Les officiants abandonnent l'autel. Il en est un appelé le prêtre rouge, celui qui fut musicien à la cour de l'Electeur et un frère augustin de Santanatolia, organiste à San Stefano, qui se damnèrent à composer, pour elle, des madrigaux et des vilanelles. On dit qu'elle possède le secret de la sirène....

CATARINA. — On dit que lorsqu'elle était à Naples, pour l'amour du duc de Calabre, elle trouva, un soir, dans une grotte marine, sous le palais, une sirène endormie....

LUCREZIA. — C'est vrai, Madame.

ORSOLA. — C'est vrai, Madame. Tristano Cibaletto, lui aussi, quand il revenait de Chypre, alors qu'il avait été négocier le second mariage de la reine avec le prince Alphonse, en vit une endormie sur la mer. Ensuite pour mourir, il avala un diamant....

CATARINA. — D'aucuns prétendent que Pantéa tua la sirène dans son sommeil lui transperçant la gorge avec une épingle à cheveux et que sur la bouche de la sirène, sa bouche reçut l'âme de la malheureuse.... Ce fut, alors, que l'un de ses deux yeux, lesquels étaient noirs, devint azur. D'autres assurent que la sirène ne connaît pas la mort mais que Pantéa la fit prendre dans un filet, puis enfermer dans une grande nasse où elle la retint prisonnière. La sirène ne se libéra qu'en livrant son secret et, depuis, elle est muette. Or, cette sirène muette on peut la voir, de temps en temps, apparaître, la nuit, dans les eaux où passe le navire de la courtisane. Elle attend la mort de Pantéa pour reprendre sa voix!..

D'un cri de bête furieuse, la Dogaresse interrompt ces propos: " Pantéa doit mourir! Pantéa doit mourir! „ La magicienne experte aux sorts et aux poisons qui l'aida naguère à faire disparaître le Doge ne pourrait-elle, cette fois encore, lui rendre la paix et le bonheur? Mais pourquoi tarde-t-elle à venir; il y a si longtemps que ses femmes ont été la chercher. A cette heure, elle devrait être arrivée. Est-ce qu'oublieuse des trésors reçus, la sorcière ce soir refuserait son secours à la Dogaresse violente?.. Et les demandes et les supplications recommencent instantes et affolées.

Pourtant la magicienne arrive. Un jeune homme, qui voulait un philtre pour retrouver l'amour d'une amante perfide, l'avait retenue. Il parlait de se tuer au cas où elle lui eût refusé le secours de ses sortilèges. Puis la scène d'envoûtement commence; la statuette de cire chaude est modelée par les doigts savants de la sorcière, sur la scène même, devant le piédestal de Vénus. Mais pour que la mort fût certaine, il faudrait joindre à la cire molle une partie de la personne vivante de Pantéa; un fragment d'ongle, une boucle de cheveux, et la Dogaresse ne possède rien de sa rivale. Cette fois néanmoins, le sort, si longtemps contraire, lui réserve une soudaine revanche. Une de ses espionnes lui apporte une boucle de cheveux, qu'au prix de sa vie elle a réussi à dérober à la chevelure de la courtisane et la scène d'envoûtement va aboutir....

... Lorsque la camériste Pentella, toujours en observation sur la tour afin d'être la première à pouvoir annoncer si, contre toute espérance, il allait revenir, crie d'une voix étonnée: " On voit du feu sur le fleuve du côté de la porte. " Il grandit sans cesse; on dirait un incendie; " il semble qu'il s'approche, qu'il flotte sur l'eau " ainsi qu'un vaisseau de flammes!... „ Ensuite c'est l'explication terrifiante. Ivres d'amour et de jalousie tous ceux qui ne pouvaient voir la beauté de Pantéa sans en devenir fous ont fini par dégainer leur épée et la fête splendide est en train de s'achever dans le sang et dans l'incendie. Cependant, peu à peu, les gondoles embrasées descendent sur le fleuve obscur. Déjà, s'entendent les cris des combattants; déjà, le ciel dédié à la nuit s'éclaire de lueurs sinistres. Et ce sera dans le calme étrange du jardin, alors qu'au delà des bosquets d'automne monte dans la rougeur de l'incendie, la clameur des agonisants, criant encore: " Pantéa! Pantéa! „ que la Dogaresse éperdue apprendra des bouches tremblantes des dernières espionnes, la mort de Pantéa et la mort de Priam!... " Parvenue au milieu " de la galerie, la Dogaresse s'incline sur la balustrade entre deux colonnes. Folle de douleur et de terreur, elle demeure immobile tandis " que grandissent, au loin, les flammes et les cris. " Son visage livide et désespéré, illuminé de reflets sanglants, exprime toute la grandeur et " toute la beauté de la vision tragique. „

Tel est avec assez de détails pour en donner l'impression à ceux auxquels l'italien n'est pas familier, le nouveau drame de M. d'Annunzio. Composé d'après les tragédies grecques (on remarquera, en particulier, combien ces successives arrivées d'espionnes annonçant chacune des faits dont l'horreur accroît peu à peu l'anxiété de la Dogaresse rappellent, pour prendre un exemple, les successives arrivées de messagers dans les *Perses* d'Eschyle), *le Songe d'un Crépuscule d'automne* a l'éclat et la splendeur des toiles de Véronèse. Rarement poésie tragique fut plus sobre, plus violente et plus magnifique. Jusque dans les emportements du lyrisme, on sent la pure tradition de l'esprit latin. Et quoiqu'il s'agisse de songe, de crépuscule et d'automne, tout est vie, lumière et passion dans cette œuvre surprenante que je préfère, pour ma part, au *Songe d'une matinée de Printemps*, décidément trop voisin des pièces de Maeterlinck, et à *la Ville morte* dont les sentiments exaltés et subtils étaient, décidément aussi, d'une humanité pas trop différente de la nôtre.

A présent, dirai-je, en terminant, que ce drame me paraît mieux écrit pour être lu que pour être représenté? Aux chandelles tant de récits lasseraient, j'en ai peur. On sait, malgré la beauté de la langue, ce qu'il en coûte d'écouter ceux de Racine... Personne, cependant, n'a jamais pu prédire, avec certitude, le sort d'un drame. Sarcey l'a dit: croyons-en ce grand homme. Je souhaite d'ailleurs que les événements infirment mes prévisions et je souhaite surtout d'être dans la ville d'Europe ou d'Amérique le soir où la plus neurasthénique des tragédiennes s'essayera à mimer le martyr d'amour de la Dogaresse Gradeniga, car je suis certain d'éprouver, alors, une de ces impressions d'art total qui font époque dans la vie d'un artiste et telles que nos auteurs et nos acteurs ne nous en donnent pas souvent.

ERNEST TISSOT.

MANUALI

per lo **Studio Pratico e Reciproco**

DELLE LINGUE

Italiana, Francese ed Inglese

DEL PROFESSOR

GIOVANNI ZILETTI

Per il progresso dei tempi, e lo sviluppo continuo degli scambi tra i vari popoli, cresce ogni giorno il numero di coloro che per ragioni d'interessi o di studio sentono il bisogno d'apprendere le lingue straniere. Ma a questo bisogno, così universalmente sentito [illegible] in uso, procurò sempre [illegible] insegnanti, fatiche improbe, [illegible] di tutti i momenti. [illegible]

Testo **ITALIANO** per la lingua **FRANCESE** L. 1 —
„ **FRANCESE** „ „ **ITALIANA** „ 1 —
„ **ITALIANO** „ „ **INGLESE** „ 1 —
„ **INGLESE** „ „ **ITALIANA** „ 1 —

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 380 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

NOTERELLE

Teatri. In virtù degli *Amanti*, Maurice Donnay è uno degli autori francesi più apprezzati fra noi; e le sue nuove produzioni sono attese con curiosità. *Georgette Lemeunier*, è la sua nuova commedia andata testè in scena a Parigi, coll'esito più brillante. Si tratta di un'altra satira della società, imbastita su un canovaccio alquanto vecchio, ma con tipi moderni. Georgette è la moglie di uno scienziato il quale si lascia sedurre dalla signora Sourette, una donna maritata sotto il regime.... del mutuo consenso di infedeltà. Le infedeltà della moglie non sono per il signor Sourette che degli affari ... attivi. In casa di questi coniugi modello, si svolge il secondo atto: una specie di conversazione dopo *déjeuner*. È l'atto che piacque di più per le macchiette graziosissime che sfilano e mettono in caricatura gli uomini e i costumi del giorno.

A Milano la compagnia Andò Leigheb ha dato, con esito incerto, alcune nuove commedie francesi che a Parigi erano piaciute moltissimo. *Caterina* che fruttò ad Enrico Lavedan il suo seggio all'Accademia francese, fu in qualche punto applaudita; ma in complesso parve una brutta commedia di vecchio stampo; romantica come un lavoro di Feuillet, ma senza le finezze di linguaggio e di sentimento, che rendono ancora accettabile *Il romanzo di un giovane povero.* Piacquero meglio, senza però entusiasmare, due commediole del Teatro libero; *Quelle che si rispettano*, commedia in 3 atti di R. Wolff, derivazione della *Parigina* di Becque, e il *Cliente serio* di Courteline, divertente parodia dei tribunali.

Pure a Milano, al teatro Carcano, dove recita la compagnia Pietriboni, abbiamo avuto un *referendum* drammatico.... Si rappresentarono due commedie in un atto, scelte fra quelle presentate al concorso bandito dalla stessa compagnia: *La fine* e *Colpa antica.* La prima piacque poco, la seconda niente; così i maggiori voti li ebbe *La fine*, di cui si rivelò autore.... un'autrice, la signora Adele Sormani Rizzi, in arte Lady Waterproof.



Particolare della fontana del Bernini detta dei Quattro Fiumi a Roma (fotografia Brogi).

ONORANZE CENTENARIE
A
GIAN LORENZO BERNINI
(1598-1898).

(Cont. e fine, vedi num. precedente.)

Simile calunnia lo angariò per avere scavato le nicchie dei piloni sotto la cupola vaticana; e che si tratti davvero di calunnia non v'è bisogno di provarlo, ora che son passati due secoli e mezzo senza alcun guasto della crociera. Nei nicchioni furono collocate quattro statue colossali, di cui soltanto quella di *Longino* è scolpita dal maestro; le altre sono: la *Veronica*, di Francesco Mochi, il *Sant'Andrea*, di Francesco Fiammingo, la *Sant'Elena*, di Andrea Bolgi.

Frattanto il papa, trovato il corpo di Santa Bibiana nel restaurare la chiesa di questa martire, volle che Gian Lorenzo eternasse la sacra effigie nel marmo. La statua, che tuttavia si ammira nella remota chiesetta, è una delle più nobili opere scultorie del Bernini, quella forse in cui egli esprime il suo concetto con più semplice e puro sentimento.

Del medesimo tempo è il *mausoleo della contessa Matilde*, in San Pietro, e difatti la testa dell'eroina ha la nobiltà medesima di quella di Santa Bibiana. È noto peraltro che Gian Lorenzo disegnò tutto il monumento, ma eseguì di sua mano quella sola testa. Appartiene infine al periodo di Urbano VIII la tomba di questo papa, cominciata due anni prima e finita trenta mesi dopo la sua morte, in fondo all'abside centrale, rimpetto al sepolcro di Paolo III Farnese, nella basilica vaticana; solenne opera, a cui, per la figura del pontefice dal gesto benedicente, s'ispirò il Canova, quando ebbe a modellare la tomba di Clemente XIII in S.S. Apostoli.

Morto Urbano VIII e successogli Innocenzo X, quando già per consiglio di quel papa il Bernini, dopo lunga titubanza, aveva sposato la figliuola di Paolo Tezio segretario della congregazione della S.S. Nunziata, l'artista modellò il gruppo da lui stesso considerato come suo capolavoro: la Santa Teresa, per la cappella del cardinal Federigo Cornaro, altra sua opera architettonica la cappella medesima, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria dei Padri Carmelitani Scalzi. La figura della santa è in atto d'estasi e di languore, anzi d'abbandono, mentre un angelo di grazia vivace incomparabile, le lancia un dardo. L'espressione ha straordinaria intensità; ma la tonaca dell'estatica è cincischiata d'innumerevoli pieghe, per l'esagerazione del più caratteristico fra i concetti scultorî del Bernini, ossia per il concetto del movimento nella linea, anzichè della quiete, e dell'istantaneità nel movimento. In altri termini, il Bernini non concepisce o sdegna di concepire la figura in riposo; ma fin qui non v'è assoluta opposizione all'antico ideale ellenico, poichè accanto al tetragono Zeus o alla calma Parthenia, la scultura greca ci presenta il guerriero, l'atleta, il discobulo, la baccante che si muovono con maggiore o minore impeto. Ma la statua classica non sagrifica mai la linea al movimento; la statua berniniana sì, perchè, e qui è la vera opposizione, il Bernini vuole e ottiene la istantaneità e il moto dell'aria oltre a quello della figura stessa. Perciò, mentre nella figura classica la differenza tra l'atteggiamento di riposo e quello di moto consiste in una differenza di ritmo, nella figura Berniniana il ritmo è quasi eliminato per il contrasto dei due impulsi. Questo però avviene nelle opere della maturità, e propriamente in quelle ne le quali egli mirò a sviluppare la sua tendenza agitante. Vediamo infatti il ritmo esistere nei due gruppi ispirati al giovanissimo scultore dagli esempî ond'era circondato nello studio paterno e nelle sale vaticane, e lo vediamo persistere ancora nelle due figure non a caso dianzi citate insieme, la *contessa Matilde* e *Santa Bibiana*. Esso comincia a svanire nel gruppo *Noli me tangere* e manca nella *Santa Teresa*.

In prova del mio asserto, cioè che l'armonia della linea ossia il ritmo statuario viene escluso dalle opere del Bernini per la forza del suo nuovo criterio di subitaneo movimento, si osservi che in questi due ultimi gruppi il difetto ritmico è in una sola delle due figure, in Santa Teresa e in Maria Maddalena, non nell'angelo e non nel Cristo, e si rivela materialmente con la stessa cincischiatura e la stessa esuberanza delle pieghe svolazzanti. Cito ancora un'altra opera, più tarda e rimasta incompiuta: la statua della *Verità*, che, com'è noto, doveva aggrupparsi con la figura del *Tempo*. Orbene, questo nudo in cui il marmo ha la morbidezza della carne e che, malgrado qualcosa di sguaiato nell'espressione, prova la stupenda facoltà modellatrice dell'autore, si palesa come frammento non già perchè in essa nulla manchi a la intellezione del tema, bensì perchè la linea ha una certa aritmia che, per non mostrarsi temerarii, si può ammettere sarebbe sparita nell'intero gruppo.

V.

Le opere architettoniche del Cavalier Bernino sono tali e sì grandiose e diverse, che egli avrebbe conquistato la gloria anche senz'essere scultore. Eppure fu scultore mirabilmente vario e fecondo: puro, classico, nella prima giovinezza, vorrei dir timido se questa parola non repugnasse nel discorrere del Bernini, egli giunge a un grado di straordinaria perfezione scolpendo, accarezzando l'*Apollo* e *Dafne*; più tardi ardimentoso, galoppante e volante sul dorso dell'ippogrifo della sua fantasia, compone l'epicedio della *tomba di Alessandro VII*, la scena lirica di *Santa Teresa*, il ditirambo della *fontana dei Quattro Fiumi*; intenso e penetrante, modella numerosi ritratti, di uno dei quali, affatto giovanile, si disse parer l'originale anzichè la copia della persona effigiata, lo spagnuolo Montoja, e di un altro, il più vivo, si può dire che rivaleggi con un capolavoro del Velasquez, poichè veramente il busto del cardinal Borghese merita di stare a fronte del ritratto d'Innocenzo X, poco dopo dipinto dal Sevigliano, col quale il Bernini offre evidentissimi caratteri di somiglianza fisica.

Eppure, dinanzi al palazzo Barberini, alla Scala Regia, al Colonnato di San Pietro, per mentovare solo le opere maggiori del Bernini architetto, possiamo esitare un istante ad asserire che il Bernini scultore salga a più insigne altezza. Non è dunque da stupirsi se per mezzo secolo, fino alla morte, egli rimase a capo dell'immane lavoro architettonico del Vaticano, a dispetto della interminabile cospirazione di sobillatori che tentò più volte alienargli il favore dei Papi.

Ho accennato in proposito alla disgrazia in cui Gian Lorenzo cadde quando salì al trono il Pamphily. Questi ordinò a gli architetti avversarî del Bernini un disegno di fontana per l'erezione dell'obelisco in Piazza Navona. Un suo parente, il cardinal Ludovisi, volle che anche l'artista dimenticato facesse un modello; e avutolo, lo collocò in una stanza del palazzo Pamphily, appunto su quella piazza, per la quale stanza il Pontefice, andando a visitar la cognata Donna Olimpia, soleva passare. Appena Innocenzo X vide il bozzetto, non volle più saperne degli altri concorrenti; e noi ora, guardando questo bozzetto che si conserva nella casa Bernini al Corso, ov'è pure la statua della *Verità*, intendiamo agevolmente la improvvisa deliberazione. Tutte le mende insite nel carattere artistico del seicentismo, tutti gli eccessi dello stile che si chiama barocco, si giustificano, diventano organici nella complessa e non austera opera d'una fontana. Il Bernini però, profondendo in quel bozzetto la dovizia capricciosa della sua fantasia, è come il ricco nato ricco e nobile, il quale non perde mai la genuina indole signorile. E mentre nell'immaginare l'erezione d'un altro obelisco, quello in piazza della Minerva, irruppe nel bizzarro, sebbene poi fra i molti disegni anche allora sapesse scegliere il più semplice ed armonico, — nell'invenzione della fontana che ho chiamata dei Quattro Fiumi scartò di primo lancio ogni ghiribizzo e creò un modello d'audace euritmia, d'originalità non meno libera che composta.

La base dell'obelisco, in armonia con l'obelisco stesso, piramideggia; la rupe su cui poggia il monolito si scava in basso ad arco o grotta, lasciando il passaggio ad alcuni mostri, fra i quali un cavallo marino e un leone sitibondo che si sporge a bere l'acqua della vasca sottostante. Ai quattro lati della rupe, in alto, siedono i grandi fiumi. In proposito di queste figure colossali il Baldinucci scrive: "Fu il Nilo opera della mano di Jacopo Antonio Fancelli, il Gange di Monsù Adamo, il Danubio di Andrea detto il Lombardo, ed il Rio della Plata di Francesco Baratta. È però vero, che in questo Gigante e nel Nilo diede molti colpi di sua mano lo stesso Bernino."

VI, *ed ultimo.*

Il fastigio della gloria di Giovan Lorenzo Bernini è nei dodici anni del papato di Alessandro VII. Fin dal ritorno dalla sua nunziatura di Colonia, monsignor Fabio Chigi aveva stretto amicizia con lo scultore, e appena presa la porpora gli ordinò il restauro della cappella fondata dal suo avo Agostino, in Santa Maria del Popolo. Non è qui il luogo di descrivere le peripezie di questa celebre cappella architettata da Raffaello, da lui stesso decorata di musaico nella cupola e cominciata a dipingere. Basti solo rammentare che nella nicchia a sinistra dell'altare si vede la statua di Giona attribuita all'Urbinate, e a destra il gruppo d'*Abacuc* profeta con l'angelo, eseguito dal Bernini per il Chigi divenuto pontefice. Rimpetto al Giona v'è poi un'altra statua, pure del Bernini, *Daniele nella fossa dei leoni*; e suo è il medaglione di Sigismondo, a fronte di quello d'Agostino.

Durante il regno d'Alessandro VII Gian Lorenzo compì le maggiori opere d'architettura, la Scala Regia e il Portico di San Pietro, oltre le

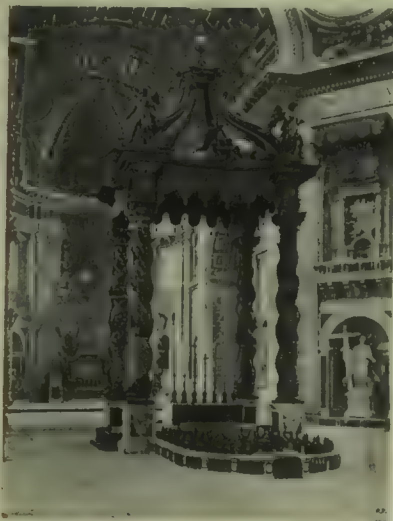
[V. cont. a pag. 432.]



Monumento di Alessandro VII, nella Basilica di S. Pietro.



La cattedra di S. Pietro nella Basilica di S. Pietro.



L'altar Maggiore colla Confessione in S. Pietro.



Monumento a Urbano VIII nella Basilica di S. Pietro.

Per il Centenario di Gian Lorenzo Bernini — Le sue sculture.

(Fotografie Brogi, Alinari e Anderson.)

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE, DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Ogni quindici giorni 16 pagine in-4, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini.



EDIZIONE DI LUSSO
CON ANNESSI E FIGURINI COLORATI
Anno, L. 18 - Sem., L. 10 - Trim., L. 5 (Est., Fr. 24 l'anno)
IL NUMERO UNA LIRA IL NUMERO

EDIZIONE ECONOMICA
SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI
Anno, L. 10 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3 (Est., Fr. 16 l'anno)
CENTESIMI CINQUANTA IL NUMERO

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.



La Fontana del Tritone in Piazza Barberini a Roma (fotografia Alinari).

(Cont., v. a pag. 429.)

chiese di Castel Gandolfo e dell'Ariccia, l'arsenale di Civitavecchia, il palazzo Chigi e così via. "In questo tempo pure," scrive il Baldinucci, "diede principio con suo disegno al gran palazzo di cinque facciate per il principe Lodovisio in piazza Colonna, che poi per la morte del papa rimase imperfetto; e condusse ad istanza del re delle Spagne Filippo IV un gran Crocifisso di bronzo, che ebbe suo luogo nella cappella de' sepolcri de' re". Intanto il Colbert, come prima aveva fatto il cardinal Giulio Mazzarino, lo invitava a recarsi alla Corte di Francia; e Gian Lorenzo, dopo aver mandato al celebre ministro un disegno per il prospetto del Louvre e dopo lunghe insistenze da parte di Luigi XIV, il 25 aprile 1665 si decise a lasciar la sua Roma e recarsi a Parigi, dove dimorò sei mesi continuamente festeggiato, sì che sembra impossibile ch'egli abbia trovato il tempo di eseguire il ritratto del re, procedere nel lavoro per il Louvre e accudire ad altre opere minori. A proposito del busto regale, si sa che un giorno, mentre lo modellava in presenza di Luigi XIV fra dame e cortigiani, lo scultore osò accostarsi al re e aggiustargli le ciocche della capigliatura, o piuttosto della parrucca, sulla fronte, in guisa da lasciar questa un poco scoperta, dicendo che Sua Maestà poteva ben mostrare la fronte. Subito sorse la moda della pettinatura alla Bernini. E tanto fu il fanatismo da lui suscitato in Francia, che, di ritorno in Roma, egli ebbe a scolpire una statua colossale del Re Sole, il più gran marmo "che scalpello abbia toccato", dice il solito biografo; statua la quale rimase a lungo nelle stanze contigue alla basilica vaticana.

Morto papa Chigi lo scultore gli eresse lo strano monumento che sovrasta e incornicia la porta della sacrestia in San Pietro, osando disporvi un'enorme cortina di marmo rossiccio rialzata dalla Morte, volante scheletro di bronzo dorato. Eppure non è questa la più audace opera ch'egli eresse nella maggior chiesa del mondo, poichè già in fondo all'abside centrale sorgeva la cattedra di San Pietro sostenuta dai Padri latini Agostino e Ambrogio, e dai Padri greci Atanasio e Gregorio, composizione che ha la furia di una ridda, e che con l'audacia delle sue curve riesce a non farsi sopraffare dalla circostante vastità monumentale. Quantunque vigoroso di corpo o vigorosissimo di mente, il Bernini invecchia; le sue opere si succedono progredendo verso immani capricci; la fantasia sostituisce sempre più il sentimento, le composizioni traboccano in una mostruosità geniale e trionfale, le figure sono convulse; l'artista non domina più il suo tempo, anzi ne è dominato.

Chi paragona le belle statue della gioventù e della virilità con quelle che egli eseguì nel regno di Clemente IX (Giulio Rospigliosi), di Clemente X (Emilio Altieri) e d'Innocenzo XI (Odescalchi), non può non accorgersi della grave decadenza, la quale pure ha un singolar carattere di forza violenta, come se il vecchio artista, esaurite le più spontanee facoltà, altre ne tenesse in serbo per gli estremi anni, meno pure ma non meno eccezionali. A questa epoca appartengono il restauro del ponte Sant'Angelo, la statua della *beata Albertoni*, in San Francesco a Ripa, e la *mezza figura di Gesù* per Cristina di Svezia, ultima scultura del Bernini. Per la medesima regina egli aveva eseguito non ricordo più qual altro lavoro; ma Cristina non potè accettare perchè le mancavano i mezzi di compensarlo. Ed è curioso notare che, quando seppe il Bernini aver lasciato un'eredità di quattrocentomila scudi, la regina svedese disse sarebbesi vergognata se l'artista avendo lavorato per lei invece che per i papi o varî sovrani di Francia, Spagna ed Inghilterra, si fosse trovato possessore d'un così tenue patrimonio. Eh via, più di due secoli or sono, quattrocentomila scudi non dovevano parer poi sì scarsa somma a una regina che non aveva potuto compensare un dono dello scultore. Ma Cristina di Svezia, gran cuore e nobile intelligenza, era pur la più strana donna del suo tempo, che era il tempo delle stranezze madornali.

Affaticato dalle riparazioni del palazzo Riario o della Cancelleria, il vecchio artista infermò. Perduto l'uso del braccio destro, disse parergli giusto che quel braccio, il quale aveva tanto lavorato, fosse primo a riposarsi; e così, mantenendo fino all'ultimo la stupenda alacrità del suo spirito creatore, verso la mezzanotte fra il 27 e il 28 novembre 1680 Gian Lorenzo Bernini spirò.

Rimangono di lui molti ritratti, alcuni disegnati in varie età da lui stesso. Egli era di mezza statura, forte, pronto all'ira e al riso; aveva bruno il colorito, neri i capelli, gli occhi vividissimi sotto le folte sopracciglia, la mente aperta a qualsiasi speculazione, la parola facile, gaja, vibrata. Anteponeva a tutti i pittori Raffaello, poi il Correggio, in terzo grado Annibale Caracci ch'egli conobbe nella sua prima giovinezza; ma il nume del più intimo culto fu sempre per lui Michelangelo, del quale si sentiva erede. E veramente la distanza che vaneggia fra i due sommi è in gran parte opera dei loro rispettivi tempi; il dislivello è quasi tutto fra questi. Chi paragonasse ora il Cavalier Marino con l'Ariosto, farebbe ridere; ma chi raffronta il Cavalier Bernino con Michelangelo non commette errore, purchè non scordi quanto il valor morale dell'età d'oro, fra il Quattrocento e il Cinquecento, superi quello del pomposo secolo XVII. Ed è bello vedere dall'alto della Mole Adriana il magnifico portico del Bernini cinger la piazza di San Pietro, e la cupola di Michelangelo campeggiar nel cielo sulla Basilica. Ugo Fleres.

☛ *Ai prossimi numeri verrà unito l'*Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 2.° semestre 1898. Agli associati verranno dati in dono. I non associati potranno acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di centesimi 50.*

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

FINE DEL SECONDO VOLUME DELL'ANNO VENTICINQUESIMO.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA ·
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; G. Hermann, Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

È uscito il SETTIMO MIGLIAIO
La Carrozza di tutti
di Edmondo DE AMICIS
È un libro splendido nel vero senso della parola, è un libro che rivela una nuova faccia dell'alta intelligenza del buono, del gentile Edmondo. Negli "Amici", e nel "Vino", egli si era mostrato profondo conoscitore del cuore umano: nella "Carrozza di tutti", questa nuova qualità si esplica al massimo suo grado. . . .
Per l'osservatore e per il poeta il *tramwai* è tutto un mondo, nel quale può sbizzarrire come meglio gli piace la sua fantasia. Pochi gesti, poche parole, sorrisi di compassione o di scherno, rivelano il carattere più o meno buono, più o meno bisbetico, storie liete o dolorose dei viaggiatori.
Questo nuovo libro aggiunge un altro fiore alla corona gloriosa che cinge il capo di Edmondo De Amicis.
(Dall'*Adriatico*.)
QUATTRO LIRE. - Un volume in-16 di 480 pagine. - LIRE QUATTRO.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento annuo, L. 25. - Sem., L. 13. - Trim., L. 7. - (Estero, **Fr. 33** l'anno).

PREMI: 1.° **NATALE E CAPO D'ANNO,** in formato massimo, su carta gessata, splendidamente illustrato in nero e a colori. Testo di *P. De Luca, E. A. Butti, A. Panzini, A. Pelaez, U. Fleres.* Disegni di *G. Miseno, A. Beltrame, R. Griffi, F. Matania.* Tre pagine a colori fuori testo di *Cesare Saccaggi, Achille Beltrame, Aleardo Villa.* Musica di *V. M. Vanzo;* coperta in cromolitografia di *A. Beltrame.*

2.° **Almanacco storico,** che comprende il calendario del 1899 e la cronistoria del 1898 narrata giorno per giorno.

(Al premo d'associazione aggiungere 60 Centesimi [Estero, 1 franco] per l'affrancazione del premio).

Il sottoscritto manda L. 25.60, Estero Fr. 34, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
2.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno** (Vedi programma qui sopra).
3.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898.

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 44.10, Estero Fr. 59, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
2.° *La* **Margherita** (ediz. di lusso) }
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
4.° PREMIO. **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **Sorrisi di gioventù,** di ANTON GIULIO BARRILI. }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 31.10, Estero Fr. 43, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
2.° **Corriere delle Signore** }
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
4.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **Nuove storielle a Ninetta,** di E. ZOLA. }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 36.10, Estero Fr. 50, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
2.° *L'***Eleganza** (edizione speciale) }
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
4.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **Fiori e Frutti d'inverno,** di E. LEGOUVÉ. }
6.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1899.

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 31.60, Estero Fr. 43, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio*
2.° *L'***Eleganza** (edizione economica) } *al 31 dicembre 1899.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno** } Vedi programma.
4.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1899.

Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 38.10, Estero Fr. 53, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
2.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** }
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
4.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **L'ora di ricreazione.** }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 56.60, Estero Fr. 78, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio*
2.° *La* **Margherita** (edizione di lusso) } *al 31 dicembre 1899.*
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** }
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
6.° PREMIO: **Sorrisi di gioventù,** di ANTON GIULIO BARRILI. }
7.° PREMIO: **L'ora di ricreazione.** }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 48.10, Estero Fr. 69, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio*
2.° *La* **Margherita** (edizione economica) } *al 31 dicembre 1899.*
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** }
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
6.° PREMIO: **L'ora di ricreazione.** }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 31.60, Estero Fr. 43, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
2.° *L'***Eco della Moda** }
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
4.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **Conosci te stesso,** del prof. PAOLO MANTEGAZZA. }
6.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1899.

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 43.60, Estero Fr. 62, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** }
2.° *Il* **Corriere delle Signore** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** }
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
6.° PREMIO: **L'ora di ricreazione.** }
7.° PREMIO: **Nuove storielle a Ninetta,** di E. ZOLA. }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 43.10, Estero Fr. 60, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** }
2.° *I* **Lavori Femminili** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1899.*
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** }
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
6.° PREMIO: **L'ora di ricreazione.** }
7.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1899.

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Il sottoscritto manda L. 31.10, Estero Fr. 43, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** } *Dal 1.° gennaio*
2.° *Il* **Corriere illustrato della Domenica** } *al 31 dicembre 1899.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.** } Vedi programma.
4.° PREMIO: **Almanacco storico** del 1898. }
5.° PREMIO: **Emilio Zola: sue lettere e suo processo.** }

(Nome e cognome) ....

(Domicilio) .... (Via) ....

Preghiamo i signori la cui associazione scade col 31 dicembre a volere, a scanso d'interruzioni, rinnovarla *sollecitamente* e prima della scadenza, servendosi all'uopo delle schede d'associazione di questa pagina, ed *unendo alla lettera di commissione la fascia colla quale ricevono il giornale.* — In pari tempo avvertiamo che stante l'ingente lavoro che si accumula alla fine dell'anno, non daremo corso a reclami se non *dopo scorsi 15 giorni* dalla data della lettera di commissione.



F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 64 e 66.

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE PEL 1899

Margherita

• Giornale delle Signore Italiane • • di GRAN LUSSO, di MODE e LETTERATURA •

È IL PIÙ SPLENDIDO ED IL PIÙ RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE

ANNO XXI — **UNA LIRA il numero** — 1899

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, con circa ottanta incisioni. La parte letteraria è dovuta ai migliori nostri scrittori, ed i racconti vengono illustrati dai nostri migliori artisti. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, modelli tagliati, ecc.

DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.

ANNO XXI — **UNA LIRA il numero** — 1899

: Anno, L. **18** — Semestre, L. **10** — Trimestre, L. **5** — (Estero, Fr. 24 l'anno) :



Edizione economica senza annessi e figurini colorati

Centesimi 50 il numero

Anno, **L. 10** - Semestre, **L. 6** - Trimestre, **L. 3** - (Estero, Fr. 16 l'anno)

PREMIO: alle associate all'edizione di lusso: **SORRISI DI GIOVENTÙ.** Un elegantissimo volume in formato bijou stampato su carta di lusso. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Fr.] per l'affrancazione del premio).

Corriere delle Signore

ANNO II. - 1899. **Figurino colorato in prima pagina** ANNO II. - 1899.

Esce ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un *elegante modello tagliato* e un *Supplemento letterario* composto di 8 pagine d'uno dei romanzi più interessanti del giorno.

CENTESIMI 10 IL NUMERO. LIRE 5 L'ANNO. (Estero, Fr. 8).

PREMIO: **NUOVE STORIELLE A NINETTA,** di **EMILIO ZOLA.** Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Fr.] per l'affrancazione del premio).

ANNO XII

L'ECO della MODA

Giornale settimanale per le SIGNORE e le SIGNORINE.

Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; e perchè questo giornale possa riuscire più utile alle famiglie, **in ogni numero uniamo gratis un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità.**

Centesimi 10 il Numero.

Il primo numero d'ogni mese con annesso un **elegante figurino colorato** costa **20 Centesimi.**

Lire 6 l'anno (Estero, Fr. 9).

PREMIO: 1.° **CONOSCI TE STESSO,** 34.° Almanacco igienico del Prof. **Paolo Mantegazza.**
2.° Elegante Almanacco da Gabinetto in cromolitografia pel 1899.

FAVOLOSO BUON MERCATO

L'ELEGANZA

Cent. **30** il num. — Lire **6** l'anno. (Estero, Fr. 9).

Ogni 15 giorni 8 pag. di gran formato a 3 col. Ogni fascicolo contiene *circa 80 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli,* oppure *un modello tagliato di oggetti d'altissima novità.* Spiegazioni delle incisioni e degli annessi chiare e precise.

Edizione speciale con figurino colorato: nel Regno, L. 10 (Est., Fr. 15)

PREMIO: alle associate all'edizione col figurino colorato: **FIORI E FRUTTI D'INVERNO,** di **ERNESTO LEGOUVÉ.** Un elegante volume in formato bijou stampato su carta di lusso. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Fr.] per l'affrancazione del premio). Tanto agli associati all'edizione speciale che a quelli all'edizione comune vien dato in dono un **elegante Almanacco pel 1899.**

LAVORI FEMMINILI

Esce ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine di testo in-4, ricche d'incisioni di lavori, e numerosi annessi, fra gli altri una **gran tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria,** ecc. — **Sulla copertina, disegni di lavori a colori.** È uno dei migliori giornali di questo genere e l'unico che si pubblica in Italia.

Cent. **50** il numero - Anno **L. 5** - (Estero Fr. 7)

PREMIO: **Elegante almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1899.**

Corriere Illustrato DELLA DOMENICA

ANNO I. - 1898-99.

GIORNALE DI GRANDE FORMATO, CON PAGINE A COLORI

È un giornale di attualità che illustra gli avvenimenti più drammatici del giorno in grandi QUADRI a COLORI

Centesimi 10 il Numero. — *Esce una volta alla settimana in otto pagine in grande formato.* — Lire 5 l'anno (Est., Fr. 8).

PREMIO: Chi manda L. 5,50 (Estero, Fr. 9) riceve in premio: **EMILIO ZOLA. Sue lettere ed articoli e il suo Processo per l'Affare Dreyfus.** Due volumi di complessive 740 pagine, con 21 ritratti e fac-simili del borderò e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy. (I 50 centesimi [Estero, 1 Fr.] sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

I nuovi associati riceveranno in dono tutta la parte dell'interessantissimo romanzo: **AMORE CHE UCCIDE,** di E. Gréville pubblicata nel 1898.

GIORNALE dei FANCIULLI

Anno XIX — DIRETTO da **CORDELIA** e da **A. TEDESCHI** — **Cent. 25 il Numero**

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DALLA LEGA DEGLI ASILI INFANTILI

Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.

Anno, L 12. — Semestre, L 6,50. — Trimestre, L. 3,50. — (Estero, Fr. 18).

PREMIO: **L'ORA DI RICREAZIONE,** Un volume in in-8 di bellissimi racconti, di commediole da società, di poesie; riccamente illustrato. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 cent. [Est. 1 Fr.] per l'affrancaz. del premio).

MONDO PICCINO

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI

Anno XIV — Nel Regno **3** Lire l'anno (Per l'Estero, **6** Franchi) — **Cent. 5 il Num.**

Esce ogni settimana un numero di 8 pag. in-8 grande riccamente illustrato

Per comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, il MONDO PICCINO è posto in vendita il mercoledì. Essi lo possono comperare all'uscita della scuola presso tutti i rivenditori di giornali.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI […] PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

LA SETTIMANA.

Senato ha approvato il bilancio dei ri pubblici, il progetto per la zona mo- entale di Roma e ha discusso il bi- io dell'agricoltura dando occasione al- orevole Fortis di svolgere il programma esposto alla Camera. La Camera ha inuato sollecitamente la discussione de' nci. Una mozione presentata dall'estre- sinistra nella seduta del 14 per l'abo- one del dazio doganale sul grano inviata dalla Camera a sei mesi su pro- a del Pelloux. La discussione del bi- io degli esteri dette occasione al Ca- ro di fare delle dichiarazioni sulla no- politica estera in generale e sulla po- a africana. Affermò che il Negus è di- to a trattare amichevolmente con noi uestione dei confini dell'Eritrea ulla fa supporre ch'egli marci verso il rè con intenzioni a noi ostili. Anzi, ndogli Mengascià proposto la media- ne dell'Italia nei loro dissensi, il us l'ha accettata e il governo italiano mandato per conseguenza al capitano codicola le necessarie istruzioni. Nella uta del 16, non ostante tali dichiara- i, il deputato Costa propose di can- are dal bilancio la cifra inscritta per il ncio dell'Eritrea: il Bovio, modificando tessa proposta, presentò una mozione la quale la Camera invitava il governo abbandonare l'Eritrea. La proposta fu pinta da 172 voti contro 83 e 3 aste- i. Si supponeva che un voto poli- o potesse aver luogo sulla discussione bilancio dell'interno, avendo esso dato o ad una importante discussione, alla le presero parte il Sonnino, il Prinetti altri deputati, ai quali rispose il Pel- x nella seduta del 18: ma tutte le mo- ni preparate dall'estrema sinistra fu- o ritirate. Si ebbe invece un voto in- ettato per appello nominale nella se- a del 20. A proposito dei fondi segreti, endo stato accusato il governo di sus- iare giornali e giornalisti, il Del Bruno pose una mozione per invitare il go- no a non erogare quei fondi in detti sidii. Il Pelloux non potè accettare l'ordine del giorno: la Camera, am- ttendo che il governo non debba pa- e giornali, ma non sia tenuto a rispon- e a nessuno di quanto è affidato alla lealtà, respinse l'ordine del giorno Del uno con 219 voti contro 32 e 13 aste- i.

Essendo stato invitato il governo a pre- tare alla Camera un elenco dei sena- i e deputati che, senza avere un im- go stabile, godono di qualche assegno l bilancio dello Stato, il ministro del oro ha presentato detto elenco alla nta generale del bilancio, la quale ha iso di pubblicarlo come allegato al con- tivo. In seguito poi ad un vivace in- dente avvenuto fra Pelloux e il socia- a Bissolati — il quale affermava che olonnello Crotti di Costigliole era stato messo in disponibilità per avere rifiutata la medaglia datagli per i fatti di Maggio — il Pelloux ha comunicato alla presidenza della Camera la relazione premessa al decreto di collocamento in disponibilità, dalla quale risulta che questo decreto ebbe tutt'altro motivo.

La giunta delle elezioni, alla quale per voto della Camera fu deferito l'incarico di decidere riguardo ai collegi rappresentati da deputati detenuti o latitanti, deliberò di prendere atto delle comunicazioni del guardasigilli agli effetti della legge elettorale politica, dichiarando così quei deputati decaduti dal loro mandato.

—

Si è riunita in questi giorni a Roma, sotto la presidenza del principe di Napoli, la commissione permanente per la difesa dello Stato. Ai generali che la compongono saranno aggiunti alcuni ammiragli per risolvere i varii problemi riguardanti la difesa costiera.

Il 18 ad Ancona una commissione di signore, con i prefetti di Perugia e d'Ancona, ed i rappresentanti di varie città dell'Umbria, consegnarono la bandiera, dono delle donne della regione umbra, alla nave *Umbria*, reduce da un lungo viaggio di circumnavigazione, terminato con la crociera sulle spiaggie marocchine, della quale furono già annunziati i buoni risultati. L'ammiraglio di Brocchetti partirà il 28 corrente con l'*Elba* per andare a prendere il comando della nostra divisione oceanica, nel comando della quale sostituisce l'ammiraglio Candiani, già in rotta per l'Europa col *Carlo Alberto*: il rimanente della squadra è a Buenos Ayres, dove gli equipaggi delle nostre navi furono oggetto di entusiastiche dimostrazioni. Era corsa voce che il ministero fosse in trattativa di vendere alcuna delle navi in cantiere e prossime ad essere compiute. La notizia è stata assolutamente smentita: il ministro Palumbo anzichè vendere le navi già pronte, è deciso ad affrettare con ogni mezzo consentitogli dal bilancio l'allestimento delle navi già impostate, e di fare impostare al più presto quelle delle quali è stata deliberata la costruzione.

—

L'accordo commerciale con la Francia incontra qualche difficoltà anche nella nostra Camera. La commissione permanente per i trattati alla quale fu deferito, ha deciso di presentare la relazione di Randaccio soltanto quando giunga la notizia che l'accordo è stato approvato dalla Camera francese. All'articolo 1° della convenzione è stata proposta una modificazione secondo la quale, se non si ottengono migliori condizioni per i nostri vini, non si concederebbe alla Francia, per i vini, il trattamento della nazione più favorita. Si ritiene però che se il Parlamento francese approverà la convenzione quale gli fu presentata, farà altrettanto anche il Parlamento italiano: soltanto si ritiene oramai impossibile che i due Parlamenti possano approvare l'accordo prima della fine dell'anno. La Camera francese ha ripreso il 20 la discussione sul regime dei vini, interrotta nella seduta precedente dallo svolgimento d'interpellanze, e varii oratori, pur favorevoli in massima al trattato, parlarono contro al trattamento fatto dalla convenzione ai vini italiani, trattamento che invece non sodisfa punto i deputati delle regioni nostre che danno vini alcoolici. Non fu presa alcuna deliberazione e si è discusso ancora il 21 sempre sui vini.

Il ministero francese si trova d'altronde in una situazione che non gli consente di avere grande autorità sulla Camera. Nella seduta del 16, il Dupuy avendo accettato un ordine del giorno contro le candidature ufficiali, che pareva suonare biasimo contro Méline e Barthou, corse il pericolo di vedere dimissionari quei componenti del gabinetto che furono già collaboratori del Méline, ed evitò una crisi soltanto facendo delle dichiarazioni che attenuavano il significato di quell'ordine del giorno. L'affare Dreyfus continua a tenere agitato il mondo politico e parlamentare costringendo il governo ad una condotta spesso ambigua ed incerta. L'interpellanza svolta dall'antirevisionista Lasies nella seduta del 19, nella quale la Cassazione fu accusata di fare l'apoteosi del tradimento, e fu intimato al ministero di dire se crede Dreyfus colpevole, provocò un'altra interpellanza di Millerand che sostenne essere impossibile porre limiti alla Cassazione nell'adempimento dell'incarico affidatole, dovère la Corte prendere conoscenza di tutti i documenti che giudicherà necessario conoscere. Il Dupuy rispose che il famoso *dossier secret* non sarà comunicato qualora non sieno date piene garanzie di discrezione. Le dichiarazioni del governo furono approvate con 370 voti contro 80; però è convinzione generale che il *dossier secret* sarà comunicato alla Cassazione: in caso diverso non si farebbe che ripetere l'errore del 1894.

Il protocollo addizionale alla convenzione monetaria della Lega Latina per la nazionalizzazione dell'argento italiano è stato approvato dalla Camera francese e già presentato al Senato. Il governo ha dovuto chiedere due dodicesimi di bilancio provvisorio e Camera e Senato francesi non prenderanno le vacanze prima di avere deliberato in proposito.

—

Fra i liberali inglesi sono nati dissensi in conseguenza dei quali William Harcourt, leader del partito, ha scritto a Morley che si ritira da quell'ufficio, poichè la lotta politica è ispirata da questioni di persone e d'interessi e non di principii. Lo sostituiranno lord Roseberry o Asquith. Causa del dissenso, almeno una delle cause principali, è il modo diverso di apprezzare la politica imperiale del partito conservatore. Asquith, in un discorso a Birmingham, fece una carica a fondo contro quella politica, lodata invece da altri liberali, ed accusò Salisbury di creare imbarazzi all'Inghilterra in tutti i punti del globo. Una nota ufficiosa del governo inglese smentisce che l'Inghilterra abbia intenzione di occupare Creta e di impedire l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'impero austriaco.

Il Sagasta avrebbe dovuto, il 19, dopo il consiglio de' ministri, presentare alla Regina reggente le dimissioni del gabinetto. Non furono presentate a causa dell'essere il Sagasta ammalato; ma la crisi si considera aperta. Successore del Sagasta sarebbe Montero Rios, uno dei negoziatori del trattato di pace, che ha già conferito due volte con la reggente. In un gabinetto Montero Rios rientrerebbe il Gamazo, uscito pochi mesi sono dal ministero Sagasta per dissensi riguardo alla politica interna. Il maresciallo Blanco, già capitano generale di Cuba, è giunto il 20 ad Alicante. L'agitazione Carlista continua e si estende: nelle provincie del Nord furono sciolti tutti i circoli e le associazioni carliste: si parla di sopprimere anche i giornali di quel partito; un redattore di un giornale carlista di Madrid fu arrestato a Léon e gli furono trovati addosso, a quanto si dice, dei documenti importanti.

—

A presidente della confederazione Svizzera per il 1899 è stato eletto il Muller di Berna, già capo del dipartimento militare, che assume invece quello degli esteri: a vicepresidente, Hauser, capo del dipartimento delle finanze.

Alla Camera austriaca continuano gli scandali provocati dai deputati tedeschi. Nella seduta del 15, il Wolf ed i suoi amici andarono a mettere sotto la faccia del guardasigilli le copie di un giornale tedesco stato sequestrato, ingiuriando il procuratore generale e l'Impero. La commissione per il compromesso con l'Ungheria aveva già, dal 18, compiuto l'esame dell'intiero progetto, ma le condizioni parlamentari erano tali da non lasciar sperare che il Reichsrath potesse discuterlo ed approvarlo prima della fine dell'anno, ed un decreto imperiale del 21 ha prorogate le sedute del Parlamento.

A Budapest la situazione politica non è certo migliore. Quantunque la maggioranza della Camera sia sempre favorevole a Banffy ed il paese si mostri in gran parte favorevole al partito liberale che forma la maggioranza, la Camera, riapertasi il 17, non era ancora riuscita il 20 a mettersi d'accordo per stabilire il giorno della elezione del presidente.

Re Giorgio ha firmato il 20 il decreto di scioglimento della Camera greca. Le elezioni generali si faranno il 19 febbraio, e la nuova Camera è convocata per il 16 marzo. Il principe Giorgio, giunto il 20 a Milo, dove le navi ammiraglie delle potenze protettrici lo attendevano per rendergli gli onori dovutigli, s'imbarcò a mezzanotte per l'isola di Creta e giunse la mattina del 21 a Suda e di là alla Canea, accolto con grande entusiasmo dai candiotti.

—

Il generale Brooke è stato nominato governatore militare di Cuba, dove gli Americani non parlano finora di affidare il governo dell'isola ai Cubani. Alle Filippine, a quanto si dice, si farà un plebiscito al quale sarà subordinata l'annessione di quell'arcipelago agli Stati Uniti; ma non se ne conoscono finora le modalità non essendo stato pubblicato ancora il trattato di pace. Il 1.° gennaio andrà in vigore la nuova tariffa doganale a Cuba.

Il Congresso argentino ha votato un prestito di 30 milioni di piastre, garantito sui proventi doganali.

Il generale Talbot ha sostituito il generale Grenfell nel comando del corpo di occupazione inglese in Egitto.

—

Un dispaccio da Shangai annunzia che ad Hawnchan è scoppiata una polveriera uccidendo mille soldati cinesi. A Parigi, il 17, in via degli Appennini, rovinò una casa in costruzione: 4 morti e 25 gravemente feriti. Si teme che vi siano altre vittime sepolte sotto le macerie. Il vapore inglese *Ilios* è stato sommerso in una collisione con il *Sutherland*: 19 scomparsi.

21 dicembre.

INDICE DELLA COPERTA
del 1.° e 2.° semestre 1898.

GIUDIZI DELLA STAMPA

SORRISI DI GIOVENTÙ

Anton Giulio Barrili. — Milano, F.lli Treves. L. 3,50.

Un libro di A. G. Barrili fa a me sempre l'effetto di invito ad una piacevole, intellettuale e spiritosa con- sazione col più simpatico discorritore che sia mai stato ia mai per essere nella nostra bella terra d'Italia.

Ed è tanto abituato il buon Barrili a conversare lieta- nte e bonariamente coi suoi lettori che anche nella foga vventurose vicende da lui prese a narrare, sia sui casi Semiramide o su quelli della bella figlia di Guglielmo briaco o di una moderna moglie di deputato al Parla- nto, egli non sa scordare, non sa abbandonare la sua a abitudine e s'interrompe, e divaga e discorre.... E il ore sta lì ad ascoltarlo e quasi, alla fine, si sente ve- la voglia di alzarsi per stringere la mano con un lieto rivederci presto „ all'amico cortese che se ne va per rendere la giornea dello storico.

n questo volume, idealmente intitolato *Sorrisi di Gio- tù*, il Barrili, tutto quanto preso a parlare di sè stesso lle cose e delle persone che lo hanno circondato nella gioventù e dei casi che gli sono, a quando a quando, tati, raggiunge la massima efficacia di raccontatore ato che sa cavar l'interesse dai più piccoli nonnulla. *orrisi di Gioventù* richiamano alla mente il narratore e avventure di *Capitan Dodero*, e più anzi ricordano pagine argute e sprizzanti di spirito lieto del libro *mini e bestie* che, credo bene, sia stato il primo libro, sessantaquattro a cui il Barrili è finora arrivato, in egli mise la sua persona a far da protagonista.

n altro paragone chiamano alla mente queste brillanti e ridenti memorie: l'amenità del racconto, lo spirito di na lega, il brio dello stile, la serenità delle osservazioni, fedeltà dei ritratti, le punture lievi e le tenere carezze amano alla mente quelle deliziose *Mémoires des autres* di lio Simon, che erano rimaste finora insuperate, ma che arrili ora riesce vittoriosamente a far dimenticare.

Leggete, leggete: *Figure femminili* con cui si apre il volume dei *Sorrisi*; leggete: *Don Alessandro* e *Il primo errore* e *L'amico Bastiano*.... leggete insomma tutto il volume e vi persuaderete che il mondo, in fine, ha tre belle cose — lo stesso Barrili lo dice alla chiusa delle sue chiacchiere liete — conoscere, amare e sperare. Sia tutto il resto per il buon peso. Anche la nostra vita quant'è lunga può dirsi una gioventù. Sorridiamo. (*Fanfulla*).

*

È un libro di ricordi, e, come tale, interessantissimo, perchè i ricordi degli uomini superiori non sono mai frivoli.

Il Barrili rievoca la sua gioventù, e ci mostra di quanti sorrisi essa fu lieta; rievoca la nonna, la dolce nonna, che, riamata lo amò tanto; la balia, che tanto bene, essa pure, gli volle; il suo maestro, quel maestro Segni che dev'essere stato una gran bella *macchietta*; i suoi amici d'infanzia e gli uomini grandi che conobbe per primi, quali il Manzoni e il Guerrazzi; i suoi studi, i suoi passatempi, le sue feste, le sue avventure dell'età più lieta, e tutto con una grazia, con un brio, con un sentimento che incantano.

E così il libro, che pur non è tanto breve, si fa leggere d'un fiato, e piace e diletta più d'un romanzo, anche se non racconti nulla di straordinario. Leggendo questo libro, a noi par di assistere ad una conversazione, ad una di quelle conversazioni nelle quali, più che altro, è non solo che parla, la persona che più ha visto e più ha provato, la persona che più sa. Gli altri, naturalmente, stanno a sentire, e, se aprono bocca, è soltanto per domandar nuove cose, per sapere nuovi particolari.

Sbaglierò (e lo egregio Barrili, ad ogni modo non se ne abbia a male) ma io preferisco questo suo libro di ricordi a molti e molti romanzi suoi. Qui il Barrili mi incatena veramente a sè e mi obbliga di seguirlo fino alla fine; il che, francamente, non m'avvien sempre leggendo i suoi romanzi, in ispecie gli ultimi.

“ I miei sorrisi — scrive l'autore nel *commiato* — potevano essere, ed erano veramente di più. Ma questo avvenne, che appena avevo finito di raccoglierli, una parte ebbe fretta di uscire, foggiata in un volume da sè, per le nozze d'argento del Regno italiano con Roma „. E qui si allude a quell'aureo libretto “ *Con Garibaldi alle porte di Roma* „ che gli italiani gustarono già nella edizione “ bijou „ (eguale a questa dei “ *Sorrisi* „) che ne fecero i Treves nel 1895. (*Fanfulla della Domenica*).

*

L'elegante biblioteca *bijou* della Casa editrice dei Fratelli Treves si è arricchita di un altro volume veramente prezioso. Il letterato ligure che da trent'anni tiene simpaticamente il campo del romanzo, nelle famiglie italiane, vi ha raccolto le sue memorie giovanili, e lo ha fatto con tanta *verve* e con tanta grazia che mai lettura riuscì più piacevole di questa.

Noi già conoscevamo il Barrili *causeur*, oltre che per le conversazioni dei suoi romanzi, pel volume di memorie su *Mentana*; ma qui il geniale scrittore riesce assai più efficace, e, come giustamente osserva un critico, per l'amenità del racconto, per il brio dello stile, per la serenità delle osservazioni, per la fedeltà dei ritratti contemporanei, questi *Sorrisi* meritano di essere paragonati alle *Memoires des autres* il delizioso libro di Jules Simon. (Da *Natura ed Arte*).

*

Il volume fa parte della collezione *bijou*, ed è un vero *bijou*. Un gioiello, avrebbe detto più volentieri il Barrili e diciamo noi. È vario come l'ingegno, come l'attività, mirabile e non esuberante, del nostro Barrili, il quale oramai deve essere al suo cinquantesimo volume, se pure non l'ha già altrepassato, e, dopo l'esempio d'una produzione giornalistica e romantica meravigliosa per quantità e per qualità, si compiace, tra gli studii eruditi, tornare alla letteratura amena. Amene divagazioni per lui e per i suoi lettori.

Tessere la biografia di Barrili in un giornale genovese, qui a Genova dove ha vissuto perchè qui ha voluto vivere e vuol vivere, ci pare fuor di luogo. Il caro e illustre amico nostro è piacevole e gaio in questo volume, nel quale sono disegnate e *schizzate* maestrevolmente macchiette curiose, e abbondano ricordi di scuola, figurine squisite di compagni, di maestri del romanziere più letto e più amato d'Italia. (Dal *Secolo XIX* di Genova).

Recentissima pubblicazione

Sorrisi di gioventù
RICORDI E NOTE DI
Anton Giulio Barrili

Prefazio. - Figure femminili. - Il maestro Segni. - Prima capannuccia. - La mia presa di Peschiera. - Il primo errore. - Ceppo in famiglia. - Camene ligustiche. - Don Alessandro. - Musicista e poeta. - L'amico Bastiano. - Il mio latino. - All'osteria del R[illegible]. - Hoa-tsien-ki. Caso d'influenza. - Commiato.

Un volume formato-bijou
TRE LIRE.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

LA FIGLIOCCIA della DUCHESSA
ROMANZO DI
CARLO MÉROUVEL
Un volume in-16 di 296 pagine
UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La Gioconda, *TRAGEDIA IN QUATTRO ATTI, DI* Gabriele d'ANNUNZIO
LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

LIBRI PER STRENNE

EDIZIONI di GRAN LUSSO

IN-FOLIO E IN-4 GRANDE

Storia di Roma di *Francesco Bertolini*. 700 pag. illustr. da 231 disegni di Lodovico Pogliaghi L. 45 —
Legata in tela e oro e tagli dorati . . . . . 55 —
Rimangono alcune copie dell'edizione in-8 . . . . 30 —
Legata in tela e oro con tagli dorati . . . . 35 —

Il Medio Evo di *Francesco Bertolini*. 880 pag. con 82 grandi quadri e 36 dis. intercal. di L. Pogliaghi. 45 —
Legato in tela e oro. . . . . 55 —

Il Rinascimento E LE SIGNORIE ITALIANE, di *F. Bertolini*. 560 pag. con 60 quadri e 12 incisioni di L. Pogliaghi . . L. 36 — | Legato in tela e oro . 46 —

Storia del Risorgimento Italiano di *F. Bertolini*. 720 pagine con 94 composizioni di E. Matania . 30 — | Legato in tela e oro. 40 —

Scene Romane di *Lodovico Pogliaghi*. 20 tavole in fototipia. Con busta in cartone . . . . 10 —

Scene Medioevali di *L. Pogliaghi*. 20 tavole in fototipia. Con busta in cartone . . . . . 10 —

Scene del Risorgimento Italiano di *Edoardo Matania*. 20 tav. in fotot. 10 —

Le Rive dell'Adriatico ED IL MONTENEGRO, di *C. Yriarte*. Con 261 incisioni e 2 carte. 20 —
Legato in tela e oro. . . . . 30 —

L'Arte attraverso i secoli di *Luigi Archinti*. Con 448 incis. e 86 tavole staccate. 25 —
Legato in tela e oro. . . . . 30 —

I Tesori d'Arte dell'Italia di *C. De Lutzow*. Illustrati da 270 inc. e 31 acqueforti. 85 —
Legati in tela e oro. 100 — | Idem, con dorso di marocc. 110 —

Ellade e Roma di *Jacopo di Falke*. Con 370 incisioni, e legatura a colori e fregi d'oro . . . 35 —

I Fiori 40 tavole originali a colori di *T. Chelazzi* e *A. Ferraguti*, con testo illustrativo di *P. Gori* e *A. Pucci*.
Fiori di Primavera. 10 — | **Fiori d'Autunno**. 10 —
Fiori d'Estate . . 10 — | **Fiori d'Inverno** . 10 —
L'opera completa . L. 40 — | Legata in tela e oro. 50 —

La Svizzera di *Voldemaro Kaden*, con 400 incisioni. 10 —
Legato in tela e oro . . . . 15 —
— Edizione di Lusso, L. 30 — | Legata in tela e oro. 40 —

Giappone e Siberia Note di un viaggio nell'Estremo Oriente, del colonnello *Luchino Dal Verme*. Con 223 incisioni e 12 carte, L. 25 — | Legato in tela e oro. 40 —

L'India di *L. Rousselet*. Con 80 tavole e 308 incisioni. 40 —
Legato in tela e oro . . . . 55 —

Roma, la Capitale d'Italia di *V. Bersezio*. 295 inc. 25 —
Legata in tela e oro . 40 —

Italia di *Stieler*, *Paulus* e *Kaden*. 190 pagine con 328 incisioni, L. 20 — | Legato in tela e oro 30 —

Orlando Furioso di *Lodovico Ariosto*, con 81 quadri e 535 inc. di *G. Doré* intercalate nel testo. Legato in tela e oro, L. 100 —
Con dorso di marocchino . . . . 115 —
— Nuova ediz. in-4 di 770 pag. a 2 colonne, con 81 grandi quadri e 535 incisioni . . . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 25 —
— Se ne sono tirate 500 copie distinte. 30 —
Con dorso in marocc. e tagli dorati. 45 —

La Gerusalemme Liberata di *Torquato Tasso*, fac-simile dell'ediz. princ. del 1745. L. 30 — | Legata in tela e oro. 45 —

La Sicilia di *Gastone Vuillier*. 464 pag. ill. da 270 disegni dello stesso autore. 20 —
Legato in tela e oro . . . . . . 30 —

Sacra Bibbia tradotta da mons. *A. Martini*. Due vol. di 1020 pag. a 2 col., in-foglio, con 230 quadri di *Doré* e ornati di Giacomelli. Edizione di gran lusso, su carta sopraffina a soli 300 esemplari. Legata in tela e oro . 100 —
— Nuova edizione formato da libreria. Due volumi di 1794 pag. con 230 incis., L. 25 — | Legati in tela e oro. 35 —

Album della Sacra Bibbia 230 grandi quadri di *G. Doré* tirati a parte. Legato in tela e oro e tagli dorati . . . . 30 —
— Edizione di gran lusso, legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . 50 —

I Santi Evangeli tradotti dal *Padre C. M. Curci*. Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di *G. Doré*. L. 10 — | Legati in tela e oro . 14 —
— Edizione di gran lusso a soli 100 esemplari . . . 30 —
Legata in tela e oro. . . . . 40 —

Firenze e la Toscana

Paesaggi, Monumenti, Costumi e Ricordi storici

PER

EUGENIO MÜNTZ

Un volume in-4 di 532 pag., illustrato da 284 dis., stampato su carta di lusso **TRENTA LIRE**. — Legato in tela e oro **Lire 40.**

Biblioteca Illustrata del MONDO PICCINO

(IN-8, CON COPERTINA IN CROMOLITOGRAFIA)

Serie a DUE LIRE il volume

ALCOTT (L.). Viaggio fantastico di Lili.
— Gli ultimi racconti.
BAYLOR (F. C.). Gino e Gina [illegible]diani.
BO[illegible] (H. H.). Fra cielo e m[illegible]
BROOKS (E. S.). I ragazzi della storia.
BURNETT (Francesca). Un piccolo lord.
— La povera principessa.
CONTI (E.). Vita e miracoli della signorina Ines.
CORDELIA. Mentre nevica.
— Il castello di Barbanera.
FAVA (O.). Granellin di pepe.
— Al paese delle stelle.
FERRARA (P.). Tra maghi e fate.
CLAV[illegible]. I primi passi di un esploratore.
HARTWELL CHATERWOOD (M.). Le campane di Sant'Anna.
JAMISON (C. V.). Il piccolo vagabondo.
OTIS (G.). I piccoli venditori di giornali.
PETROCCHI (P.). Nei boschi incantati.
SALVI (E.). Passeggiate in giardino.
SCHWATKA (F.). I fanciulli dei ghiacci.
SCOPOLI-BIASI (I.). Un dono della nonna ai suoi nipotini.
SPERAZ (G.). Di casa in casa.
— Il cocchio di Cenerentola.
STODDARD (G.). Jack Ogden.
TEDESCHI (A.). Il libro del signor Trottolino.
TROWBRIDGE. Il Picchio rosso.
— L'orologio del signorino.

Legati alla bodoniana, **L. 2,50.** — *In tela e oro*, **L. 3,25.**

Serie a UNA LIRA il volume

BACCINI (I.). Passeggiando coi miei bambini.
— Perfida Mignon!
CONTI (E.). Il romanzo d'un fanciullo ricco.
CORDELIA. Mondo piccino.
GALLINA (G.). Così va il mondo, bimba mia, commedia.
STAHL. Il rosaio del fratellino.
— Il paradiso del sig. Guido.
— Le imprese della signorina Ladretta.

Legati alla bodoniana, **L. 1,50.** — *In tela e oro*, **L. 2,25.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori

Nuova edizione popolare in-4

STORIA DEL Risorgimento Italiano

NARRATA DA **FRANCESCO BERTOLINI** | ILLUSTRATA DA **EDOARDO MATANIA**

Un vol. in-folio di 826 pag., con 104 quadri: **L. 15.** — Legato in tela e oro: **L. 25.**
Edizione di lusso in-folio: **L. 30.** — Legato in tela e oro: **L. 40.**

LIBRI COLORATI PER I BIMBI.

I. - I FRATELLI COLOSETTI.
II. - EMMA E LA SUA BAMBOLA.
III. - GUIDO E CARLETTO.
IV. - AVVENTURA DI DUE DISOBBEDIENTI.
V. - RITA LA SALTATRICE.
VI. - I FRATELLI ROMPITUTTO.

Ciascun volume costa ***Una Lira.***
Legato in cartoncino: **L. 1,25.**

FIOCCHI di NEVE, con 40 dis. a col.
LA ZUCCA del RE, con 18 dis. a col.

Ciascun volume costa ***Una Lira.***

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO, con 24 tavole cromolitografiche e 24 di testo . . . . 6 —
Sillabario illustrato pei bambini, 20 tavole a colori e 20 di testo. 3 —
Prime letture per i bambini, con 20 tavole a colori e 20 di testo. 3 —
Alfabeto e Sillabario con Animali, 20 pagine a colori . . — 50
GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA, teatrino di marionette movibili. 8 quadri a colori . . . 5 —
IL PICCOLO COLORISTA. Album di esemplari facili per l'avviamento allo studio del colorista . . . 3 —

Letture Illustrate

PER I FANCIULLI
raccolte da **CORDELIA** e **A. TEDESCHI**

I fanciulli del giorno.
In vacanza.
Dopo la scuola.
Il libro delle avventure.
Sulla terra e sul mare.
Le vittorie del bene.
L'età allegra.
La scuola della vita.
Il libro dei coraggiosi.
Il lieto fine.
Il libro delle meraviglie.
Verità e fantasia.
Il segreto della felicità.
Gli uomini del domani.
Gaie giornate.
Il mondo dei piccini.
In città e in campagna.
Sotto la pergola

Ogni volume di 320 pagine in-8 grande con circa 300 incisioni, **L. 0.80.**
Per la legatura in tela e oro aggiungere L. 2,50 per ciascun volume.

Corso di Disegno

per le scuole elementari e tecniche

ORNATO – FIGURA – PAESAGGIO

SESSANTA TAVOLE DI

EDUARDO XIMENES

1.° Album di 20 tavole: **L'ORNATO** . 2 —
2.° Album di 20 tavole: **LA FIGURA** . 2 —
3.° Album di 20 tavole: **IL PAESAGGIO** 2 —

Le tre parti legate alla bodoniana: **L. 6.**

Sono 60 tavole, disegnate da un valente artista, coll'intento di iniziare la gioventù allo studio e alla riproduzione della figura umana. Col progredire delle tavole, si passa gradatamente dagli elementi facili, eseguibili da chi sa appena tenere la matita in mano, alla riproduzione di teste complete, di intere figure e di gruppi copiati da opere classiche di grandi artisti.

RACCONTI e ROMANZI ILLUSTRATI

PER LA GIOVENTÙ

IL CAPRICCIO DELLA PRINCIPESSINA, di NATALINA. L. 2 —
BUBBOLE E PANZANE, di A. RONTINI . . . . 4 —
LA CITTÀ DELL'ORO, di EMILIO SALGARI . . . . 5 —
Legato in tela e oro. . . 8 —
CUORE, di ED. DE AMICIS . . 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
PICCOLI EROI, di CORDELIA. 4 —
Legato in tela e oro. . . 7 —
CASA ALTRUI, di CORDELIA. 3 —
RACCONTI DI NATALE, di CORDELIA . . . . 4 —
ALLA VENTURA, di CORDELIA 4 —
NEL REGNO DELLE FATE. Fiabe di CORDELIA 7 50
I NIPOTI DI BARBABIANCA, di CORDELIA . . . . 4 —
IL CASTELLO DI BARBANERA, di CORDELIA . . . . 4 —
ALL'APERTO, di CORDELIA . 4 —
TEATRO IN FAMIGLIA, commedie di CORDELIA 2 50
GLI AMICI DI LUCIA, racconto di AIDEA . . . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 50
PAOLO LANDI, di AIDEA . 4 —
IN RIVA ALL'ARNO, racconti di A. ALFANI . . . . 3 —
AVVENTURE MERAVIGLIOSE DEL CAPITANO CORCORAN, di ALFREDO ASSOLLANT . . . 3 —
CHIARAMONTE IL ROSSO, di ALFREDO ASSOLLANT . . . . 4 —
NONNA BIANCA, di E. BERTA. 4 —
STORIA DI UNA BAMBINA, di TITO BRUNA . . . . 3 —
C'ERA UNA VOLTA...., di L. CAPUANA. 7 50
A CACCIA, di THOMPSON . . 4 —
ELENA CORIANIS, racconto di C. COLOMB . . . . L. 3 —
L'EDUCAZIONE DI MICHELINO, di ROSA ERRERA. . . . 3 —
BLIZ E FRIC, di O FAVA . . 3 —
TREZZADORO, di O. FAVA . 3 —
TRA MAGHI E FATE, di PASQUALE FERRARA. . . . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 25
IL CANZONIERE DEI BAMBINI, di ENRICO FIORENTINO . 3 —
LE GLORIOSE GESTA DEI NANI BURLONI. . . . . . 2 —
Legato alla bodoniana . . 2 50
I NOSTRI FIGLI, di ERNESTO LEGOUVÉ. . . . . 4 —
LA SCHIOPPETTATA MORTALE, di MAYNE REID . . . . 3 —
GLI ANIMALI CELEBRI, di E. MÜLLER . . . . 3 —
NE' BOSCHI INCANTATI, di P. PETROCCHI . . . . 4 —
IN CASA E FUORI, di P. PETROCCHI . . . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 50
LA SCIMITARRA DI BUDDA, di E. SALGARI. . . . . 5 —
Legato in tela e oro. . . 7 50
I PESCATORI DI BALENE, di EMILIO SALGARI. 4 50
I NAUFRAGHI DEL POPLADOR, di E. SALGARI . . . . 3 —
IL SALVADANAIO e DUE GEMELLE. Commedie di G. SALVESTRI. . . . . 3 —
MADAMIGELLA DELLA SEIGLIÈRE, di G. SANDEAU. . 4 —
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI, di G. VERNE. . . 2 50
NOVELLE FANTASTICHE, di G. VERNE . . . . 3 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere LIRE DUE per ciascun volume.

AI RAGAZZI

DISCORSI DI **EDMONDO DE AMICIS.**
— UNA LIRA. —

EDIZIONE SPECIALE in carta a mano, legata in tela e oro: **L. 5** | Legata in pelle, uso antico: **L. 8.**

LAVORI FEMMINILI

LAVORI FEMMINILI. 18 vol. con 4700 inc., **L. 90.** - In tela e oro, L. 126.

Trine e Ricami
Seconda Edizione
Un volume in-8 grande con 540 incisioni **Lire 3,50.** - *Legato in tela e oro*, L. 5 50

Trine Irlandesi
Lavori in applicaz. - Ricami a punto piatto.
Un volume in-8 grande con 178 incisioni **Lire Due.** - *Legato in tela e oro*, L. 4 —

Album di lavori a punto croce
60 tavole staccate con 315 incisioni **Lire Quattro.**

Ricami per Biancheria
60 tavole con 200 inc. e testo esplicativo **Lire Quattro.** - *Legato in tela e oro*, L. 6 —

EDIZIONI DI LUSSO

IN-4 E IN-8

Sull'Oceano di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 191 disegni originali di A. Ferraguti. 10 —
Legato in tela e oro. 13 50

Alle Porte d'Italia di *Ed. De Amicis*. Un vol. in-8 grande con 172 disegni di G. Amato . 10 —
Legato in tela e oro. 13 50

Novelle di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 100 disegni di Arnaldo Ferraguti . . . . 10 —
Legato in tela e oro. 13 50

Marocco di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 171 disegni di S. Ussi e C. Biseo . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocchino. 17 —

Costantinopoli di *Edmondo De Amicis*. Un vol. in-8 grande con 202 disegni di Cesare Biseo . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocchino. 17 —

La vita militare di *Ed. De Amicis*, illustrata da Bignami, Matania, ecc. . . . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocchino. 17 —

Olanda di *Ed. De Amicis*. Con 40 incisioni . . . . 10 —
In tela e oro L. 13,50 | Idem, con dorso marocc. 17 —

Gli Amici di *Ed. De Amicis*. Edizione illust. da Amato, Paolocci, ecc., L. 4 — | Legato in tela e oro. 6 —

Cuore di *Ed. De Amicis*. In-8 grande illustrato da Ferraguti, Nardi e Sartorio. L. 10 — | Legato in tela e oro. 13 50

Piccoli Eroi di *Cordelia*. In-8 gr. con 36 disegni di A. Ferraguti. L. 4 — | Legato in tela e oro. 7 —

La lettera anonima Conferenza di *Ed. De Amicis*, ill. da M. Pagani ed Ettore Ximenes. 4 —

Orlando Furioso di *Lodovico Ariosto*. Con 535 disegni di *G. Doré*. L. 10 — | In tela e oro. 15 —
— Edizione in-8 purgata per la gioventù, con 450 disegni di *Gustavo Doré*. L. 10 — | Legato in tela e oro. . 15 —

Storia della Rivoluzione Francese (1789) di *A. Thiers*. Due volumi di complessive 1550 pagine, con 150 ritratti e 250 disegni. 20 —
Legati in tela e oro. . . . . 30 —

Sul Campo di Adua (Marzo-Giugno 1896). Diario di *Ed. Ximenes*. In-8 gr. di 330 pagine con oltre 200 incisioni, e 1 carta. L. 5 — | Legato in tela e oro. 7 50

Della Pittura Italiana studi critico-storici di *G. Morelli*. In-8 grande illustrato da 81 quadri e la biografia dell'autore L. 10 — | Legato in tela e oro. 15 —

Vita dei Campi novelle di *Giovanni Verga*. Un volume in-8 grande illustrato da disegni colorati e in nero di A. Ferraguti. L. 15 — | Legato in tela e oro. 20 —

All'Oasi di Giove Ammone di *Luigi Robecchi-Bricchetti*. Con 163 incisioni e una grande carta L. 12 — | Legato in tela e oro. . 14 50

Garibaldi e i suoi tempi di *J. W. Mario*, illust. da E. Matania. In-4 con 82 composiz. storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante. L. 12 — | In tela e oro. 17 —
— Edizione di lusso . . . . 20 —
In tela e oro, con dorso di marocch. 30 —

L'Arte moderna in Italia della principessa *Della Rocca*. Con 105 dis. autografi di Morelli, Dalbono, ecc. 25 —
Leg. all'ant. in marocch. e tagli dor. 30 —

La Spagna di *Carlo Davillier*. In-8 grande con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate, tutte di *G. Doré*. Legato alla bodon. L. 25 — | Con dorso di marocch. 30 —

Nell'Affrica Italiana impressioni e ricordi di *F. Martini*. 400 pagine con 152 incisioni e due carte geografiche . . 5 — | Legato in tela e oro. 8 —

La Guerra Italo-Abissina (1895-96). Cronaca illustrata da 192 incisioni e 202 ritratti, con coperta colorata . . 6 — | Legato in tela e oro. 9 —

La Guerra Greco-Turca (1897). Cronaca illustrata da 208 incisioni, 42 ritratti, 4 carte e coperta a colori . . . 5 — | Legato in tela e oro. 8 —

Napoli e i Napoletani di *Carlo Del Balzo*. Illustr. da Armenise, Dalbono e Matania. 15 —
Legato in tela e oro. . . . . 19 —

Passeggiata intorno al mondo del barone *Hübner*. 604 pag., 77 tavole e 385 incis. 40 —
Legato in tela e oro. . . . . 55 —

Nuova Edizione Popolare in-4

ORLANDO FURIOSO

di **LODOVICO ARIOSTO** | illustrato da **GUSTAVO DORÉ**
con prefazione di ***GIOSUÈ CARDUCCI***

Un vol. in-4 di 770 pag. a 2 col., con 81 grandi quadri e 535 inc. **Quindici Lire.** — Legato in tela e oro, **Lire 25.**
Se ne sono tirate 600 copie su carta distinta, a ***Lire 30.***
Legato in tela e oro, Lire 40.

Biblioteca ROSA, illustrata per i RAGAZZI

Lire 1,50 il volume

ALCOTT (L. M.). Jack e Jane, riduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli.
BAUDE. Mitologia per i giovanetti.
CERVANTES. Storia dell'ammirabile Don Chisciotte, adattata per l'infanzia.
COLET (L.). Infanzie di uomini celebri. Con 57 incisioni.
CONTI. Cani gatti e ragazzi.
DEPPING (G.). Meraviglie della Forza e della Destrezza.
DOLLANI. La storia d'un gatto.
DU CHAILLU (P.). Avventure nella terra dei gorilla.
Favole italiane di celebri autori.
FÉNELON (arciv. di Cambray). Favole.
FEUILLET (O.). Pulcinella, sua vita e sue avventure.
HAUFF (G.). La carovana.
— L'albergo della Selva Nera.
HEBEL e SIMROK. Storie brevi.
LEANDER (dott. Wolkmann). Sotto la cappa del cammino.
LESAGE. Avventure di Gil Blas di Santillana. Edizione destinata all'adolescenza.
MAC INTOSCH. Racconti di zia Caterina.
— Nuovi racc. di zia Caterina.
MAYNE-REID. Al mare!
MILANI (G.). Armonie poetiche della natura e della scienza.
MORANDI (F.). Ida e Clotilde.
OUIDA. Il fanciullo d'Urbino.
PHILLIPS. Rosetta o i figli della fattoria.
PORCHAT (G.). Novellette meravigliose.
RENAZZI. Fra la favola ed il romanzo.
SCOPOLI-BIASI (I.). Reseda. - Marcellina. - Margherita. - Nuova Cenerentola.
SÉGUR (contessa di). L'albergo dell'Angelo Custode.
— Il cattivo genio.
— Il generale Durakine.
— I buoni ragazzi.
STEVENSON (R. L.). L'isola del tesoro.
SWIFT. Viaggi di Gulliver, tradotti ad uso dei fanciulli.
TROWBRIDGE. Mea culpa.
VAN BRUYSSEL. I clienti del vecchio pero.
VILLARI (L.). La Conca d'oro.

Ogni volume, legato in tela e oro, Lire 2,25.

Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2.

Manzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*